ESTERO
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2.75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per Cent.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

La *Gazzetta Piemontese* si vende in tutt'Italia a

5 centesimi 5

Ai lettori ed associati.

Scadenza del 15 novembre.

Gli associati, a cui scadano le associazioni col 15 9bre, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I nuovi associati che ne faranno richiesta riceveranno gratuitamente tutti i 15 numeri arretrati dell'interessante romanzo in corso di pubblicazione ARBI ELETTORALI — Storia di una fanciulla — di J. MARY.

In quest'occasione si aprono nuove

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE
dal 16 novembre al 31 dicembre.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 3 25.
Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 3 75.

TORINO, 15 NOVEMBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 14 novembre.

CIVICA MUNICIPALE DI TORINO.

Sunto di deliberazioni prese in seduta 13 novembre 1882.

Approvò il progetto di bilancio per l'anno 1883 da rassegnarsi al Consiglio comunale.

Mandò fare istanza al prefetto della provincia per l'autorizzazione di una sessione straordinaria del Consiglio comunale, fissandone l'apertura pel giorno 20 novembre corrente.

Destinò una cripta del Camposanto generale per tumuli individuali cinquantennari.

Diede voto favorevole sopra due domande di esercizi pubblici.

Mandò pubblicare il manifesto per le elezioni commerciali e designò il presidente dell'ufficio provvisorio.

Approvò alcune disposizioni relative al personale insegnante nelle scuole municipali.

Diede voto favorevole per consenso alla cancellazione di una iscrizione ipotecaria.

Ordinò nuove investigazioni sulla condotta di una guardia onde appurare il vero su di un fatto denunziato in via Barbaroux.

Diede varie disposizioni di amministrazione interna.

Reati e pene

Un carabiniere in Tribunale.

Nella sua udienza di ieri ed oggi il nostro Tribunale giudicò un carabiniere accusato di falsa testimonianza.

Si chiama Lavati Giovanni, è un bravo giovane, si è distinto varie volte in servizio, e per lo passato non ha mai commesso la minima mancanza.

Ecco come questa volta cascò sotto processo.

Davanti alla Pretura di Chieri, nel giorno 30 marzo 1882, si discuteva una causa penale contro un certo Dughera Giuseppe, imputato d'ingiuria pubblica.

L'ingiuriato si era costituito parte civile.

Il Dughera, per difendersi dall'imputazione, tentò di provare un *alibi*, dicendo che egli, nel giorno e nell'ora in cui il querelante diceva di essere stato ingiuriato, era stato visto dal carabiniere Lavati nella valle Sanguigno, sito diverso da quello indicato dal querelante.

Il Lavati venne interrogato e dichiarò vero quanto il querelato asseriva.

Una tale asserzione venne però chiaramente smentita dalle altre risultanze processuali, e di ciò diede origine ad un procedimento penale contro il Lavati; *per aver deposto in causa penale contro verità a favore*, ecc. ecc.

Risultò dal di lui stato di servizio che in quel date giorno indicato nella deposizione egli non poteva essere passato nella regione di Val Sanguigno. Inoltre lo stato di servizio lo trovati rasciato ed alterato.

Il Lavati nell'udienza di lunedì dichiarò che, sebbene sull'ora a passare in quella regione ed a vedere colà il querelato, aveva deposto a di lui favore non coll'intenzione di dire il falso, ma solo per sbaglio di giornata e di circostanze. Sentò l'alterazione dello stato di servizio dicendo che l'aveva fatta per punta dei superiori, i quali le avrebbero punito di certo quando avessero saputo che egli aveva deposto all'udienza una circostanza non vera.

Il Tribunale lo ritenne reo e lo condannò a tre mesi di carcere, da cambiarsi in 2a mesi di reclusione militare.

Presidente, Canavesi — P. M., Farsi — Difensore, avvocato Nasi.

Processo Zanardelli.

Domenica, 19, avrà luogo davanti al Tribunale di Torino (sessione primissua) il processo contro Tito Zanardelli, il noto internazionalista, accusato circa venti giorni fa in Torino, ed arrestato di *vagabondaggio*.

Povero maestro! — Anche questa è da contar. Fra gli oggetti del quali il Consiglio comunale d'Usina è chiamato ad occuparsi in una sua prossima seduta, havvi anche quello concernente i provvedimenti pel matrimonio delle maestre comunali. La relazione della Giunta conchiude presentando al Consiglio le seguenti proposte:

1. D'ora in poi non saranno assunte a maestre donne maritate, ad eccezione di vedove senza prole.

2. Le maestre che contrarranno matrimonio verranno considerate come se volontariamente rinunciassero al posto ed ai diritti a questo inerenti.

3. Le maestre che oggi occupano un posto per il quale hanno diritto a pensione, contraendo matrimonio verranno trattate come fossero collocate a riposo.

4. Le maestre effettive comunali, già maritate, continueranno a prestare servizio al Comune come che, rispetto al caso, possano intendersi in alcuna parte innovati i rapporti di diritto derivanti dall'atto della loro nomina.

Arso vivo! — La sera del 12 corrente, poco prima delle ore 11, incontravasi improvvisamente un vagone che unito ad altri tre era collocato sotto la tettoia presso la stazione della ferrovia Sassuolo-Mirandola.

Alcuni che a quella tarda ora trovavansi nelle vicinanze, accorsero con la maggiore possibile sollecitudine, ma già il vagone era una fornace ardente, e le fiamme propagando avevano propagato l'incendio alle travi della tettoia.

Staccato il vagone, venne spinto alla larga lungo il binario.

Un orribile e raccapricciante spettacolo presentavasi allora. Dallo sportello semiaperto scorgevasi nell'interno un cadavere. Il fuoco proseguiva rapidamente la sua opera distruggitrice ed in breve non rimaneva del vagone che la parte metallica.

Quella vittima disgraziata chiamavasi Diego Del Re. Era un giovane di 23 o 24 anni, nato alla Sacca, già militare di artiglieria, addetto alla stazione come sorvegliante. Era solito dormire in quel vagone sopra uno strato di paglia e di truciuli da falegname. Dicesi che aveva passata la sera in allegria, per festeggiare San Martino, alla locanda suburbana del *Gambero*. Si suppone quindi che, trovandosi preso dal vino, abbia accidentalmente appiccato il fuoco, con la pipa od in altro modo, alla materia tanto combustibile che gli serviva di letto.

Il cadavere giaceva supino in posizione trasversale sul piano del vagone. Non si può esprimere il ribrezzo che mostrava la faccia di quel corpo orrendamente deformato ed in parte distrutto!...

Fatalità! pochi anni or sono il padre del Del Re moriva schiacciato da un treno.

I pompieri, sotto gli ordini del loro comandante, accorsero solleciti con due pompe e poterono in brev'ora spegnere il fuoco che si era appreso alla tettoia.

Taglia sugli assassini di Cavendish e Burke. — La *Gazzetta Ufficiale* di Dublino pubblica un proclama con cui offre 10,000 lire sterline (250,000 lire it.) a chiunque, nel termine di sei mesi, fornirà indicazioni precise sugli assassini di Cavendish e Burke, uccisi la sera del 6 maggio u. s. nel *Phœnix Park* di Dublino. Inoltre una ricompensa di 5000 lire sterline per ogni informazione privata che conducesse all'arresto dei colpevoli od una stessa ricompensa e piena grazia a quello dei complici dell'assassinio che svelasse gli altri, a meno che non sia uno dei quattro principali colpevoli. Altre minori ricompense si promettono a chi dà più precise informazioni sui colpevoli, sulla vettura o sul cavallo di cui si sono serviti.

Si assicura intanto che la polizia ha già raccolte importanti informazioni su quell'assassinio.

Mattino, 15 novembre.

Lettere Francesi.

Parigi, 13 novembre.

MENAGERIA A PARIGI.

(R. R.) — L'articolo contenuto nella *Gazzetta Piemontese* del 10 corrente, intitolato: *Menabrea a Parigi*, è stato assai apprezzato al *quai* d'Orsay. No è stata fatta la traduzione in francese che il ministro degli esteri Duclerc ha voluto presentare al Consiglio per provare come le relazioni fra l'Italia e Francia tendano a migliorare d'assai. È stato sopra tutto osservato e molto approvato questo periodo:

« Ad ogni modo rallegriamoci che « la lunga questione della ripresa « delle relazioni fra l'Italia e la « Francia sia finalmente chiusa. La « monomania dell'alleanza a qualun- « que costo colle Potenze germani- « che non ci ha fruttato che delle « delusioni . . . . . »

Un alto funzionario del Ministero degli esteri, che ha letto il vostro articolo, mi ha detto, dopo alcuni complimenti che non vi ripeto perchè conosco la vostra modestia: « Sono proprio contento di vedere che il vostro giornale, che è uno dei migliori e più diffusi organi della stampa italiana, abbia scritto in favore della alleanza fra la Francia e l'Italia; e c'è tanto più merito in quanto che in generale quasi tutti i principali giornali della penisola hanno sempre scritto contro. »

È un fatto indiscutibile che la nomina del generale Menabrea è stata assai buona — molto più di quello che non si credesse da principio — accolta nei circoli politici e dalla stampa parigina.

Molti giornali fanno l'elogio del nuovo ambasciatore con più o meno slancio, ma nessuno ne ha detto male. I più ostili sono rimasti assolutamente neutri. I fogli che hanno attinenze ufficiose dicono chiaramente che il Governo francese è assai soddisfatto della nomina del Menabrea e che se ne ripromette i migliori risultati pel riavvicinamento delle due nazioni.

Basterà, per provare quanto ho scritto, che vi citi due righe di uno dei giornali legittimisti più feroci, e quindi spesso ingiustamente ostili all'Italia: « Afflizioni domestiche, « scrive il *Gaulois*, hanno alterato « la salute e reso tetro il carattere « del generale Menabrea; ma egli è « sempre un uomo moderato, concilian- « te ed amabile. Alla sua età, « colle sue disillusioni, non si cer- « cano gli intrighi, si ama la pace. « Si avrebbe torto di contare sulle « sue origini francesi per fargli di- « menticare i suoi doveri d'italiano. « Egli seguirà con attenzione il no- « stro movimento militare, e nulla « gli sfuggirà dello stato degli spi- « riti nei rapporti del nostro paese « col suo. »

* * *

PER GLI INONDATI.

Ieri sera aveva luogo — come annunziai in una precedente corrispondenza — sotto il patronato dell'Ambasciata d'Italia, il gran Concerto dato dalla colonia italiana a beneficio degli inondati del Lombardo-Veneto.

Il Concerto è stato dato nella gran sala dell'*Hôtel Continental* di via Castiglione.

Primo dovere del corrispondente italiano si è di ringraziare il ministro degli esteri Duclerc, che ha comperato per una vistosa somma di biglietti (i biglietti erano di 50 o 20 franchi), quindi gli artisti francesi: la signorina Ritter, Fouquet, Griswold, signori Ritter e Verguet, i quali hanno contribuito per la miglior parte, col loro disinteressato concorso, al buon esito del Concerto. Dell'esito del concerto non c'era da temere quando si sapeva che bravi artisti come Delle Sedie, Braga, Sighicelli, la signora Vielni, i quattro celebri mandolinisti napoletani e il bambino fenomeno (non ha che 10 anni) Cesarino Galeotti dovevano prestare l'opera loro.

Tutti gli artisti sono stati, e meritamente davvero applauditi, e specialmente i signori Ritter, Bragn, la signora Griswold ecc. Il pubblico era dei più scelti. Il cav. Kessman con tutta l'Ambasciata, tutto il consolato, il generale Torr, il barone di Rothschild, il barone Frava, ministro a Washington, Duclerc, il duca di Campo Selice, Cavaillon, Fortine, Decrais il nuovo ambasciatore in Italia, Bacourt ex-incaricato d'affari a Roma, Greppi ministro d'Italia in Spagna, il comm. De Nittis, il cav. Negri R. console generale, ecc., ecc., chè troppo lungo sarebbe citarvi tutti i nomi. Moltissime poi le belle signore in splendide acconciature, fra cui la contessa Galateri di Genola e molte signorine.

Il risultato finale è stato assai soddisfacente: più di 7000 franchi. I nostri complimenti all'Ambasciata, alla *Società della Potenta*, alla *Lira Italiana* ed all'*Alliance Franco-Italienne* che si fecero promotori dell'opera caritatevole e patriottica.

Ma un bravo sopratutto al collega *Polchetto*, al decano dei corrispondenti italiani a Parigi, che si è diviso in quattro per far riuscire bene le cose, e che non ha risparmiato nè tempo nè fatiche.

Credito agli agricoltori danneggiati dalle inondazioni. — Il giorno 11 del corrente mese i rappresentanti delle Banche popolari venete si sono radunati nelle sale della Banca Trevigiana, sotto la presidenza di Luigi Luzzatti. Di codesta adunanza, fatta allo scopo di avvisare ai mezzi di sovvenire ai piccoli possidenti danneggiati dalle inondazioni, ci ha già recato le prime sommarie notizie il telegrafo.

Luigi Luzzatti, presiedendo, accennò allo scopo della riunione; informò della iniziativa presa dalle Banche popolari venete, dietro invito di quella di Rovigo, e diede la parola al signor Minelli perchè partecipasse alla assemblea le pratiche avviate da esso a Milano.

Il signor Minelli rifasi sull'adunanza tenuta a Milano per iniziativa della *Società italiana degli agricoltori*, sullo trattative corse in via affatto preliminare con alcuni potenti istituti di credito. Accennò ai grandi bisogni delle località inondate; avvertì che le Banche popolari trovansi in una situazione molto delicata. Esse sentono da un lato tutti gli obblighi della loro missione, dall'altro difettano ad esse i mezzi per un largo aiuto straordinario. A suo avviso, dovrebbero le Banche offrire tutta la rete della loro azione, provocando dal Governo, dalle Casse di risparmio e dalle Banche popolari maggiori efficaci sovvenzioni. Diè ragguagli particolareggiati sulle pratiche fatte, e, additando l'esempio di quanto fu fatto nel 1879 per i danneggiati del basso Po, insistè perchè le Banche popolari domandino che si ripeta in misura più larga e in modo migliore l'aiuto offerto allora ai piccoli agricoltori.

Presero parte alla discussione i signori cav. Scrinzi, cav. Trieste, cav. Minelli, Schiratti, Lippi, Donati ed altri.

Il presidente comm. Luzzatti, riassumendo la discussione ed esaminando le varie proposte fatte dai signori Scrinzi, Trieste e Schiratti, svolse largamente il concetto che le Banche popolari debbono, a titolo di onore, assumere il compito nobilissimo del credito ai proletari della proprietà, avendo di mira di non compromettere la sicurezza del proprio capitale e la loro autonomia.

In base a questi concetti espliccò maggiormente l'ordine del giorno del cav. Scrinzi e ne propose l'approvazione all'assemblea.

Ecco l'ordine del giorno:

« L'assemblea delle Banche popolari venete delle località inondate delibera di concorrere nei prestiti da farsi ai piccoli possidenti e fittabili danneggiati dalle inondazioni; — nomina una Commissione dell'iniziativa di far pratiche attivissime presso il Governo, il Comitato centrale di soccorso di Roma, le Casse di risparmio e le Banche popolari maggiori, allo scopo di ottenere quanto più presto sia possibile i più ampi mezzi per raggiungere tale intento. »

L'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

Furono pure nominati per acclamazione a membri della Commissione i signori *comm. Luigi Luzzatti, Minelli cav. Tullio e Bressanin cav. Gregorio.*

Giorno, 15 novembre.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato Esecutivo nella sua adunanza di ieri (14) ha proclamato ad unanimità a suo presidente l'on. avv. comm. Tommaso Villa.

In seguito alle dimissioni presentate dall'avv. prof. Emilio Stucci, costretto ad assentarsi per qualche tempo dalla nostra città, la carica di segretario generale venne affidata all'avv. Edoardo Daneo.

Il Comitato nominò pure a sottosegretario il cav. Giuseppe Corona, chiamandolo alla direzione degli Uffici di segreteria.

Il Comitato.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 14, *ore 3,03 pom.*

I sovrani giungeranno domani nella prima ore del pomeriggio. Si preparano a loro festoso accoglienza.

— Dopo l'arrivo dei sovrani i ministri si riuniranno in Consiglio plenario.

— Il ministro Baccarini partirà giovedì onde assistere all'inaugurazione della ferrovia Novara-Pino.

(mattino) 14, *ore 8,05 pom.*

L'on. Depretis provvederà prestissimo alla nomina del prefetto di Alessandria.

— Dicesi che il Ministero proporrà al Re che il principe di Napoli assista in forma solenne ed ufficiale all'apertura del Parlamento.

— Dopo l'apertura delle Camere sarà convocata la Commissione per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele II, e sarà formulato il programma per un nuovo concorso.

— Si dice che il comm. Brogazzo, capo del Gabinetto particolare del ministro degli interni, lascierà quell'ufficio e prenderà possesso dell'ufficio di procuratore generale alla Corte dei conti.

— Oggi è giunto Desprez. Lo attendeva alla stazione il personale dell'Ambasciata francese in Vaticano.

— Un supplemento del *Exio II* pubblica un proclama di Cecaqueller ai Romani. Cecaqueller dice che se veramente, come si vocifera, i deputati abbandoneranno la Camera alla sua entrata nell'aula, sarà tanto meglio per l'Italia. Vi rimarranno il popolo, la monarchia e lui.

— Il contr'ammiraglio Albini, direttore generale al Ministero della marina, e il capitano di vascello Cottrau, capo-divisione, si sono recati alla Spezia ad assistere agli esperimenti del cannone da cento.

L'on. Acton, obbligato dagli affari, è rimasto a Roma.

— L'on. Bon ha terminato l'ispezione del *Flavio Gioia* e dell'*Italia*, le nuove navi in costruzione nei cantieri di Napoli. Però egli non è ancora tornato a Roma.

(mattino) 15, *ore 8,50 ant.*

Ieri sera, davanti alla *Birraria Morteo*, sorse una grave contestazione fra tre o cappellerini e Passera, direttore del giornale *Cicerucchio*.

Nella disputa corsero alcune bastonate.

Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due dei rissanti, ma li lasciarono tosto in libertà.

Si teme che altre baruffe di simil genere abbiano a sorgere.

— Si assicura che i vice-presidenti della Camera saranno nominati nelle persone degli onorevoli Taiani, Spantigati, Varè e Di-Rudinì.

Verranno riconfermati gli antichi segretari, ad esclusione di Guiccioli, che non venne rieletto deputato.

— In questo momento la folla si avvia alla stazione per incontrare i Sovrani reduci da Monza. — Piove.

— È imminente l'attuazione del nuovo ordinamento della milizia territoriale.

15, *Ore 10,40 ant.*

La famiglia Reale è giunta a Roma alle ore 10 precise.

Si trovavano sotto la tettoia della stazione ad attendere i Sovrani tutti i ministri, alcuni segretari generali, il duca Leopoldo Torlonia ff. di sindaco di Roma, il prefetto Gravina, i funzionari della R. Casa e le dame della Corte.

La Regina era in abito da viaggio con un mantello di velluto color marrone ed un cappello alla cacciatora con un uccello bianco ed una grossa catena d'oro.

Il Re strinse subito la mano a Depretis e quindi a tutti gli altri ministri.

La Regina si trattenne frattanto a parlare colle dame.

I Sovrani, usciti fuori dalla stazione, vennero salutati dalla folla che proruppe in vivi acclamazioni.

La Banda municipale intuonò la Marcia reale. I Sovrani salirono in una vettura di Corte scoperta malgrado la pioggia.

Lungo il tragitto dalla stazione al Quirinale i Sovrani furono accompagnati dai continui applausi della folla che, stante il tempo cattivo, non era numerosa.

Al ricevimento intervennero solo due Società con bandiere: quella dei Reduci ed il Circolo *Vittorio Emanuele*.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 14 novembre.

BERLINO, 14, *ore 1,15 pom.*

È finita ora la seduta inaugurale del Parlamento prussiano (Landtag).

L'imperatore Guglielmo, circondato dai principi, lesse con voce potente il discorso d'inaugurazione.

In esso, dopo aver trattato della politica e della amministrazione interna, l'imperatore parlò dei rapporti fra la Chiesa e l'Impero.

Disse che la ripresa delle relazioni diplomatiche colla Curia sulla base delle leggi esistenti ed i pieni poteri concessi, miglioreranno vieppiù i rapporti dello Stato coi sudditi cattolici.

In modo poi oltremodo lusinghiero accennò ai buoni rapporti esistenti fra la Germania e le altre Potenze.

Assistevano alla funzione tutto il Corpo diplomatico.

TARANTO, 14, *ore 9 ant.*

Le fregate corazzate *Principe Amedeo, Palestro, Ancona* e l'avviso *Agostino Barbarigo* sono partiti stamane alle ore 7 alla volta di Gaeta.

L'*Affondatore* è rimasto in porto per malattia del macchinista; la cisterna *Verde* si è fermata per attendere gli ufficiali che si trovano attualmente in permesso.

(Agenzia Stefani).

Londra, 14. — Il *Times* pubblica una lettera di Arabi-pascià, in cui protesta contro l'arresto di parecchi notabili e ingnasi che si danno tutti gli impieghi e stranieri.

Parigi, 14. — L'affare dell'*Union Générale* verrà il 5 dicembre dinnanzi alla Camera correzionale.

Madrid, 14. — Il battesimo della infanta avrà luogo sabato. Il Papa ne è il padrino.

Manilla, 14. — Gl'indigeni Sulù attaccarono l'11 corrente un forte spagnuolo, ma furono respinti. Parecchi morti e feriti da ambe le parti. La tranquillità è ristabilita.

Londra, 14. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Dicesi che Nel dolf domandò soddisfazione dell'insulto fatto a Kleber, console russo a Filippopoli. Dicesi pure che Aleko si dimetterà se Kleber non è richiamato.

Mattino, 15 novembre.

BERLINO, 14, *ore 7,40 pom.*

I giornali liberali pubblicano i commenti al discorso imperiale.

Il *Tageblatt*, la *National Zeitung* e la *Vossische* non sono niente soddisfatti del passo riguardante la politica ecclesiastica. Quei giornali temono una nuova alleanza del Governo coi clericali.

La *Germania*, per contrario, si mostra soddisfatta.

La *Post* e la *Nord Deutsche* tacciono.

— Il ministro dei culti ebbe, a Varzin, alcuni colloqui con Bismarck riguardo alla politica ecclesiastica.

— Stocker vuole fondare un partito nazionale.

— Il duca di Ratisbof è stato rieletto per acclamazione presidente dell'*Herrenhaus* (Camera dei Signori).

Il *Lantag* eleggerà giovedì l'ufficio di presidenza.

PIETROBURGO, 14, *ore 7,00 pom.*

Sono avvenuti dei torbidi nell'Università di Kasan, città distante cento sessantacinque leghe da Mosca.

Gli studenti hanno bastonato il rettore.

Fu necessario l'intervento della forza.

— In questi circoli politici si deplora la partenza di Nigra. Sperasi che il suo successore all'Ambasciata italiana seguirà le orme di lui onde mantenere le buone relazioni esistenti fra la Russia e l'Italia.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14. — Desprez si è recato a Roma per presentare al Papa le sue lettere di richiamo. Crispi che aspettavasi a Roma il suo successore, che arriverebbe verso il 25.

Rovigo, 14. — Il Po ed il Canalbianco continuano a decrescere. Il Po è a 1,07 sotto guardia, il Canalbianco a 27 centim. sotto zero. Fessa Polesella 0,98 sotto guardia; la inondazione del Polesine superiore 0,44, l'inferiore 2,44, distretto 2. Ieri furono aperte le paratoie di sostegno a Polesella, per cui la acqua sfogano nel Po. Sperasi fra breve di aprire le paratoie anche a Canaruello per far defluire le altre acque nel Po. Tempo piovigginoso. Ieri una Commissione tecnica ministeriale si è recata a Legnago per esaminare i lavori di chiusura della rotta.

Giorno, 15 novembre.

MILANO, 15, *ore 9,40 ant.*

Ieri sera il *Matrimonio di un suicida*, di Achille Torelli, ha avuto un esito infelice concordemente constatato.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 14. — L'imperatore aprì personalmente il Landtag. Il discorso del Trono annunzia, fra i principali progetti di legge, quelli relativi al nuovo prestito onde coprire il disavanzo per la soppressione dell'imposta diretta agli ultimi quattro gradi. Quindi dichiara il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con la Curia, consolidate dai rapporti amichevoli col Capo della Chiesa cattolica. Dice: « Spero che la tendenza conciliante di cui il mio Governo non si staccherà di dare prove, non mancherà di esercitare una favorevole influenza sull'andamento dei rapporti politico-ecclesiastici. Intanto il mio Governo continuerà sulla base delle leggi attuali e coi poteri ottenuti a far godere ai sudditi cattolici i riguardi compatibili cogli interessi generali dello Stato e della nazione. » Conchiude: « Provo una particolare soddisfazione nel veder risultare dalle relazioni dell'Impero con tutti i Governi stranieri che i benefizi della pace sono assicurati. »

Pietroburgo, 14. — Leggesi nel *Journal de St-Pétersbourg*: Nigra ritornerà immediatamente a Pietroburgo per presentare le lettere di richiamo. Lascierà un segretario nella società russa, ove lo sono altre quali li gli possederanno numerosi amici. Il suo successore si dedicherà certamente pure a coltivare le amichevoli relazioni fra le due Corti e le due nazioni, ma non farà giammai dimenticare il suo predecessore che sempre occuperà un posto speciale nella stima e nell'affezione di tutti.

Parigi, 14. — La Camera continuò il bilancio dei culti approvandone alcuni capitoli senza notevoli incidenti.

Costantinopoli, 14. — Radowitz consegnò al sultano le sue credenziali.

Parigi, 14. — L'indisposizione di Grévy non è grave.

Dopo il 4 corrente il cholera è scomparso alla Mecca.

Berlino, 14. — I passi del discorso del Trono riguardanti la soppressione dell'imposta ed i rapporti esteri vennero vivamente applauditi. La Camera dei Signori rieleggerà la presidenza.

Milano, 14. — Provenienti da Monza giunsero alle 5,17 pom. i sovrani ed il principe di Napoli accompagnati dalle Case civile e militare. Vennero ricevuti alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal generale Revel e da tutte le autorità. Ripartirono tosto per Roma. Il Re prima di lasciare Monza mandò lire 10,000 da distribuirsi agli istituti di beneficenza.

Budapest, 14. — La Delegazione ungherese approvò i bilanci ordinario e straordinario della guerra, secondo la proposta del Comitato.

Madrid, 14. — La Polizia ha scoperto nella stazione del Mezzogiorno due casse di materie esplodenti.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo ad Otway, enumerò che Mancini e Corti abbiano fatto opposizione alla politica inglese in Egitto.

Gladstone dice che la forza inglese in Egitto è ridotta a 14,000 uomini. Il Governo non è intenzionato di tenere troppo tempo lungo tempo in Egitto. Proporrà prossimamente una Convenzione con l'Egitto per un accomodamento temporaneo pel mantenimento dell'ordine e della sicurezza in Egitto, di cui l'elemento principale si riferirà alla spesa del mantenimento di 12,000 uomini.

Gladstone ricorda la Convenzione conclusa nel 1816 con la Francia per l'occupazione temporanea. Crede che una Convenzione analoga sarà conclusa coll'Egitto fra qualche settimana. Potremo allora inserire nel bilancio della guerra, nella prossima sessione, i dettagli necessari affinchè il Parlamento possa pronunziarsi. Relativamente alle spese della spedizione, spera di poter dare prossimamente delle informazioni.

Northcote dichiarasi non soddisfatto, e crede necessario che l'Opposizione protesti contro il Governo che non dà informazioni sufficienti.

Gladstone, rispondendo a Stanley, dice che la convenzione sarà limitata all'occupazione militare in Egitto. Non crede conveniente di dire se è probabile che un'altra convenzione sarà proposta, nè se le altre Potenze saranno invitate a partecipare alla convenzione eventuale col Governo futuro dell'Egitto.

La Camera riprende la discussione del regolamento.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, novembre (sera)		13	14
Parigi 3 m. pel cons. (1) Fr.		57 25	56 75
» » per fine	»	56 75	56 75
» » pagh in sei primi	»	56 —	55 50
» » nei mesi da marzo	»	54 —	53 —
Fondi Esteri. 5 disp. (2)	»	94 50	94 25
» nuovo, realiz	»	109 50	109 50
» bianco a 3 disp.	»	90 25	90 —
» 4 primi mesi	»	93 —	92 75

Liverpool, 14 *novembre (sera).*

Cotone — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 1000.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 11,000.

Hâvre, 14 *novembre (sera).*

Cotone — Vendite balle 1000.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare

Caffè — Vendite sacchi 7470.

Mercato debole.

Manchester, 14 *novembre (sera).*

Cotoni filati e cotoni arredi.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Amsterdam, 14 *novembre (sera).*

Importazione — Importazione giorn. 20,027.

» — Vendite 23 0.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 15 dì., tara perduta.

(2) Per 100 dì., netti, tela resolta.

OPERE PIE DI S. PAOLO.

Depositi ed cessioni di rendite e interessi.

La Direzione degli Istituti riuniti sotto la denominazione di Opere pie di S. Paolo, con recente sua deliberazione ha voluto aumentare i servizi che tende alla popolazione torinese. A cominciare dal 1° del corrente mese fu aperto le sue casse per ricevere in deposito titoli di pubblico credito per asservi custoditi a disposizione dei proprietari che non stimano ritenere presso di sè siffatti valori. Oltre a questa custodia, che garantisce la integrale conservazione dei titoli che vi sono affidati, l'Amministrazione delle Opere pie di S. Paolo s'incarica, a semplice richiesta dei depositanti, di riscuotere gli interessi semestrali che su di essi maturano, provvedendo a tutte le necessarie incombenze, o le somme per tal modo esatte sono conservate a disposizione dei proprietari dei titoli depositati registrandole in appositi conti ad essi intestati. Per questo servizio percepisce un modestissimo compenso annuale che è computato in ragione di centesimi 5 per ogni cento lire di valore nominale dei titoli depositati se si tratta di semplice custodia, e di centesimi 6 per quei titoli sui quali deva operare le riunioni. Se i titoli depositati pel quali è da operarsi l'esazione semestrale sono nominativi, questo compenso si riduce ad 1 centesimo per ogni cento lire del loro valore nominale. A richiesta dei depositanti di questi titoli invia al loro domicilio, col mezzo che sarà dai medesimi indicato, le somme esatte.

A nessuno può sfuggire l'utilità grandissima di questo servigio, poichè oltre ad offrire agli accorrenti un'assoluta garanzia della conservazione del proprio patrimonio mobiliare, procura loro un facile mezzo di esigerne le rendite senza incorrere in tutte le noie che vi sono annesse; e conservando nello proprio casse le somme così esatte, corrisponde su di esse un conveniente frutto e fornisce il mezzo di ripartirne il ritiro a seconda dei bisogni. Questo vantaggio si rende poi maggiormente sentito dai titolari di depositi che, non trovandosi in Torino, debbono ricorrere per procedere all'esazione dei frutti o dei rimborsi dei titoli estratti. Valendosi della cassa delle Opere pie di S. Paolo, questi possono ricevere al proprio domicilio questo somme tanto complessivamente quanto ripartitamente in più spedizioni, e risparmiarsi il disturbo o quello dei propri corrispondenti.

Sia dunque lode alla Direzione delle Opere pie di S. Paolo, che provvedendo con tanta cura all'ampliazione della beneficenza, che forma principale scopo di quelle istituzioni, non risparmia studio per studiare maggiormente i vantaggi che da esse può ricavare.

Borsa Ufficiale, 15 novembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in con. 89 87 1/2 90 05.

Cor. . . . 89 90.

Ore da 20 23 a 20 28.

Cronaca. — Torino, 15 novembre 1882. Come già dicemmo ieri nel Borsino, ora voce a Parigi che il cholera fosse scomparso dalla notizia della malattia del presidente Grevy. La chiusura della Borsa ne sentirà la conseguenza. E così i corsi ufficiali:

89 80, 89 47, 114 00, 89 20.

Il Consolidato inglese era invece in ripresa di 1/16 a 102 1/4.

Alla sera, quantunque la malattia del presidente della Repubblica non fosse confermata, continuava il ribasso:

— —, 89 25, 114 47 1/2, 89 05,

ed i telegrammi particolari dicono che l'incertezza politica interna impedisce l'intervento necessario dell'Alta Banca.

Egli è certo che il contegno della Camera francese è poco rassicurante. Ma si può anche attribuire il ribasso ad una pura causa finanziaria.

La sottoscrizione alle Obbligazioni turche si chiudeva ieri, e l'Alta Banca non avendo più interesse a sostenere la Borsa, questa ribassò. In quanto alla sottoscrizione alle Obbligazioni turche, sembra sia mancata. Si è trovato il prezzo troppo caro per un prestito turco, e non senza ragione.

Ore 12.

Borsa più sostenuta di quello che si poteva supporre.

Rendita ecordiva da 89 95 a 90 — e chiudeva in denaro a 90 05 con lettera a 90 07 1/2 per fine corr.

Per contanti 89 90 a 89 95.

ESTERO

I tumulti di Vienna.

Vienna, 10 novembre.

(Cola) — L'ordine regna nuovamente. Stasera i quartieri popolari di Vienna somigliano a villaggi o meglio a cimiteri. A prendere in poppa le folate di vento non vi erano che pochi guardie intirizzite; a pestare il fango delle vie non vi troverete che i cavalli di qualche pattuglia d'ulani. Sua Eccellenza Taaffe se n'è ito a Pest, dove l'imperatore dà udienza da quindici giorni, e le Delegazioni pongono il visto apposto dei rescritti ministeriali. Là renderà conto a Francesco Giuseppe della nuova rivoluzione riescuta, e credo non potrà cavarne argomento per farsi decretare il titolo di salvatore della monarchia e della società. La rivoluzione del 1845 diede all'imperatore il trono; non saranno certamente chiarezze simili ai recenti quelli che gliele toglieranno.

***

Ci furono colpi di lancie; parecchi sassi lanciarono parabole interrotte bruscamente dalla testa d'una guardia o dal garretto d'un cavallo; un po' di sangue corse, ma ciò in istante, senza le pittoresche descrizioni dei giornali, che ammazzarono per conto loro un soldato e ne ferirono qualche dozzina, senza lo pause vere o finte dei manuali *Kanegiesser* pronti sempre ad inorridire tra i calici spumanti di birra, nessuno avrebbe pensato a trasformare un'accozzaglia di monelli e di becceri in esercito anarchista desideroso di mettere il mondo a soqquadro.

***

Teatro dei tumulti furono le via di Neubau e di Lerchenfeld vicine ai *Linienwälle*, alla cinta daziaria. Vie salciate con lastricati orribili a quanti abbiano estremità inferiori delicate, illuminate secondo i principii della più saggia economia; vie che salgono e scendono, s'allargano e si restringono, e nelle loro curve ed i loro incrociamenti formano un labirinto, il quale pare sia stato fabbricato apposta per esercitare la pazienza dei commissari di polizia. Case basse, da un piano solo, dalle facciate scialbe e screpolate, delle fisionomie che sembrano destinate ad interessare la luce. Sono quartieri popolari nati al tempo del « despotismo illuminato, » serrati oggi tra i palazzi della *Ringstrasse* e le caserme industriali, gli opifici numerosi sorti quando il secolo nostro di là dalla cinta. Son quartieri che portano ancora l'impronta di società di piccola industria, e separano nettamente tra loro i due fattori della grande industria moderna: da un canto il capitale speculante e signoreggiante al centro, dall'altro il lavoro fervente ed attendicante alla periferia.

***

Verso la metà d'una delle più larghe e delle meno strette di coteste vie ignorate dai forestieri e forse da parecchi vicenesi di Vienna, la Società dei calzolai aveva piantato le proprie tende. A Vienna dicono che i calzolai hanno sangue caldo per natura e per educazione. Nessuna maraviglia dunque che dei più al meno fossero diventati proseliti di Marx o di Bakunin, forse più del secondo che del primo. Nel Gabinetto di lettura annesso alla sede sociale avevano raccolto quanti libri socialistici, quanti opuscoli incendiari, quanti giornali spiranti fuoco e fiamme avevano potuto, e là, tra le imprecazioni ed il fumo delle pipe, in questa stagione critica, nella quale continuano di garzoni, gettati sul lastrico, non sanno la sera come giungeranno a sfamarsi la mattina seguente, pingevansi colla fantasia eccitata la futura rivoluzione e la futura età dell'oro.

***

La polizia austriaca non è seconda a nessuna pelizia del mondo nell'esercitare una provvida tutela sopra le intemperanze del pensiero e della parola, sia pronunziata, sia ancora da pronunziare. Essa sapeva che le conventicole e le letture malsane accadevano i limiti dello statuto sociale, e ne proibiva per invadere i locali, sciogliere la Società e sequestrare la cassa. L'ultimo episodio colpì nel vivo le fantasie rivoluzionarie. La sera seguente, tornando dal lavoro, in quanto ne avevano, i garzoni calzolai s'adunarono davanti la porta chiusa della Società sciolta, e protestarono con gesti e grida contro il decreto draconiano ed ancora più contro le sue conseguenze finanziarie. La polizia intervenne, e per ripulire le strade ricorse piuttosto alle piattonate illegali che alle intimazioni meno contrarie alla legge. Cionondimeno, tutto sommato, non s'andò molto al di là del lecito nè da una parte nè dall'altra.

E quando poi la luogotenenza fece noto agli operai che il patrimonio sociale non era stato sequestrato, ma soltanto « preso in consegna, » la maggior parte dei turbolenti calzolai si calmò, e sarebbe a tempi migliori la manifestazione de' suoi desiderii ed i primi conati per tradurli in realtà.

***

Senonchè i promotori della dimostrazione, senza averli cercati, avevano intanto trovato alleati, i quali continuarono il chiasso a proprio rischio e pericolo. I mercanti del dintorni trovarono gusto a recarsi, sull'imbrunire, nella *Kaffeehäuser*, dove stanno guardie di polizia da fucilare ai ulani polacchi da imbastirsi. I bicori dei quartieri vicini, i perpetui distratti avvezzi a legger l'ora negli orologi altrui, gli amanti della natura che dormono d'estate sopra l'erba dei bastioni e sotto l'arco del cielo stellato, tutti i Catilina di pandolciaco, tutti i peccatori in acqua torbida cominciarono a darsi la posta davanti la sede della sciolta Società ed a pattugliare, a modo loro, ed *inviti domino* la causa. Aggiungete a cotesti ingredienti qualche arranca d'antisemitismo, qualche briciola d'antiborghesismo, ed avrete un'idea della massa incoerente che sfasciò e tumultuò durante la ultime sere. Qualche giornale parlò di migliaia di rivoltosi, d'amazzinati. Per conto mio, fui sul campo durante la battaglia, e credo di non errare sostituendo alle migliaia le centinaia. Solamente gli operai, fabbulloni, antisemiti e mucilli intieri accorsi sollecitarono la tattica usata nelle rassegne militari dal duca di Lucca e dai direttori teatrali. Della folla che, gesticolando, urlando e fischiando, piegava davanti ai picchetti di linea ed allo squadre di cavalleria, una buona parte *sparivasi* lungo le stradicciole, scomparve nei locali dei rivenditori laterali, e conoscendo a palmo a palmo il terreno, tornava — *homines novi* — a vociare ed a lanciar pietre alle spalle dei soldati, che non sapevano più come contare i loro nemici.

Del resto, per giudicare della gravità della « rivoluzione viennese » basta conoscere le ragioni per le quali la sera dell'8 non si rinnovò a Neubau e la sera del 9 cessò improvvisamente anche a Lerchenfeld. A Vienna le porte delle case si chiudono inesorabilmente alle dieci; chi entra dopo deve pagare al tiranno domestico, all'*Hausmeister*, lo *sperrschekerl*, i dieci *kreutzer* sacramentali. Ebbene, per domare la sommossa di Neubau la polizia non ebbe mestieri che di un provvedimento arcadico, idillico, sentimentale. Ordinò che le porte fossero chiuse alle 6. Paura dei dieci *kreutzer* e dell'*Hausmeister* i « distruttori della società » rincasarono quattro ore prima degli altri giorni. Quanto a Lerchenfeld, lo « scoppio » fu impedito ieri sera dalla pioggia sopraggiunta di punto in bianco. Non nego che la pioggia torni molesta nelle battaglie, ma mi concederete che non ha gran sete di battaglia un esercito per tenere a segno il quale bastano le pompe da incendi ed i mazzi di chiavi dei portinai.

ITALIA

La sentenza di Mantova.

Alla sentenza del Tribunale di Mantova, che ha mandato assolti tutti gli imputati nel processo di ribellione, ha applaudito tutta la cittadinanza mantovana, la quale temeva che si desse importanza ad un battibecco frutto di un eccesso di zelo da parte di qualche agente della forza pubblica o di un deplorevole malinteso da parte di qualche popolano.

La stessa sentenza è stata dalla stampa radicale giubilante dichiarata un monumento d'imparzialità, e di giustizia.

La stampa che si qualifica puramente e semplicemente liberale vi ha applaudito essa pure per due ragioni: prima perchè si è spenta una quistione invece di inasprirla, e questo non è che un criterio di opportunità; poi perchè piaceva vedere un Tribunale scostarsi da quello stereotipato giudizio di condanna che faceva gridare ai partiti estremi che in Italia non c'era giustizia, perchè i Tribunali erano segretamente agli ordini del Governo.

Alla sentenza di Mantova applaudiremo anche noi perchè ha sedato importanza ad un tumulto che non ne aveva, perchè ha ristabilita la pace nella cittadinanza mantovana, ma specialmente perchè ha chiaramente dimostrato, una volta per sempre, che i giudici in Italia sono lasciati a se stessi, e non obbediscono a veruna ingiunzione segreta del Governo.

Ma quello che, secondo noi, più rileva, gli è che il Tribunale di Mantova si è reso degno degli encomii di tutta Italia pel coraggio e per la franchezza con cui ha stabilito che la legge italiana, per quanto concerne le pubbliche dimostrazioni, è deficiente, e tutto quello che si fa, sia nel senso della prevenzione che nel senso della repressione, è di puro arbitrio dell'autorità.

Come sentenza, il giudicato del Tribunale di Mantova non istabilisce certo giurisprudenza. Mille tribunali hanno già sentenziato in senso contrario. Un tribunale di Ravenna, di Rimini, di Genova, o di qualche altra città apertamente repubblicana, ove i funzionari, per l'idea stessa che si fanno dell'organismo del Regno, sono costituiti in aperta opposizione verso una buona parte della popolazione, avrebbe forse pronunciato una sentenza in senso perfettamente opposto.

Ma è appunto in ciò che sta il male; gli è in ciò che vi sia nelle leggi italiane tanta deficienza, tanta incertezza, tanta elasticità che uno stesso ed identico fatto possa da un tribunale essere considerato come apertamente illegale e criminoso, e da un altro tribunale come perfettamente naturale, o, se non legale, almeno tollerabile per mancanza di chiare disposizioni che lo vietino.

***

Che cosa dice la sentenza di Mantova?

« Lo sventolare in pubblico di una « bandiera, fosse pure il simbolo dei « repubblicani, o dei socialisti, non « può elevarsi a reato sotto l'impero « delle leggi costituzionali, ove è « sancita la libertà di pensiero e di « associazione e ognuno può far mo- « stra dei segni della propria fede « nei limiti dell'ordine e del rispetto « dei diritti altrui.

« L'Autorità politica ha bensì il « diritto e il dovere di vietare la « sortita di un vessillo che creda « segnacolo di principii sovversivi « od occasione di turbamento all'or- « dine pubblico, ma tale divieto spe- « ciale va espresso di volta in volta, « a seconda delle circostanze che « imperiosamente lo esigono e reso « previamente noto ai cittadini af- « finchè vi si uniformino, non po- « tendosi altrimenti concepire una « violazione di legge ove il cittadino « sappia che nessuna legge, nessuna « ordinanza si infrange col portare « in pubblico una data bandiera. »

Ecco precisamente dove sta il nodo della questione, e il Tribunale di Mantova ha fatto bene a mettere arditamente il dito sulla piaga; — non si infrange alcuna legge col portare in pubblico una data bandiera, per la semplicissima ragione che non vi è alcuna legge la quale stabilisca quali sono le insegne legali che possono comparire in pubblico, e quali sono le bandiere sovversive che non hanno il diritto di comparire. Dove è la legge che dica che non si può portare una bandiera rossa perchè socialista od anche semplicemente repubblicana, o una bandiera gialla perchè papalina, o una bandiera nera perchè segnacolo di qualche società tenebrosa? Il giudicare se un vessillo è sovversivo o non è lasciato, per lo più, al non troppo elevato criterio d'un questore, di un delegato, e qualche volta d'un semplice carabiniere o d'una semplice guardia di Questura. Ne succede per lo più che gli alfieri della dimostrazioni si oppongono ai sequestri; e la sentenza del Tribunale di Mantova dice chiaramente che essi non fanno che difendere la roba propria.

La conseguenza più naturale di questa sentenza sarebbe, a primo aspetto, che dovrebbe esservi una legge la quale determinasse, per esempio, che sono legali soltanto le bandiere tricolori, i gonfaloni dei municipii e delle corporazioni quando sono portati dai loro legittimi rappresentanti, le bandiere delle Società di operai, e così via, costituite e riconosciute, e così via.

Una tal legge avrebbe certamente un vantaggio, quello cioè che dichiarerebbe *a priori* quello che è sovversivo, e perciò quali sono le insegne sequestrabili. Ne avverrebbe che qualunque agente della forza pubblica sarebbe *ipso facto*, senza bisogno di alcuna speciale ordinanza per ogni occasione, investito del diritto di sequestro. Ne avverrebbe che si saprebbe in prevenzione se vi sono da parte dei dimostranti intenzioni di protesta contro le istituzioni o di ribellione. Ne avverrebbe che si limiterebbe d'assai la cerchia d'interpretazione dell'autorità politica, e perciò la cerchia degli arbitrii.

***

D'altra parte, una legge così precisa e restrittiva sarebbe assolutamente vantaggiosa, sarebbe pratica, sarebbe conforme ai sensi liberali al giorno d'oggi prevalenti?

Supponiamo che una legge stabilisca doversi ritenere come sovversiva qualunque bandiera rossa, gialla, bianca, nera, qualunque bandiera insomma che non fosse la tricolore o quella debitamente registrata o riconosciuta d'un ente morale. Si vedrebbe immediatamente la verità del proverbio: Fatta la legge, trovato l'inganno.

La storia c'insegna che qualunque cosa può diventare distintivo di partito, segnacolo di dimostrazione. Una coccarda o un fiore all'occhiello, una cravatta, un nastro o una piuma sul cappello, la forma d'un cappello, il taglio e il colore d'un abito, il modo di passeggiare, di far schioccare le dita, di pronunciar le parole, tutto ciò diventare simbolo di partito, e il Governo che pretendesse tener dietro a tutte queste manifestazioni sarebbe l'opera ridicola di chi pretendesse raddrizzar le gambe ai cani.

Il meglio dunque sarebbe che avvedimo un Governo meno paroso, ed una polizia meno burocratica, meno pedante, meno proponga agli esami di zelo. Il meglio sarebbe che, come si fa in Inghilterra, finchè le dimostrazioni sono semplici passate senza conseguenza, si lasciasse che avessero il loro libero corso. Il miglior modo di togliere ogni orpello alle bandiere consiste sovversive sarebbe quello di lasciarle liberamente passeggiare alla luce del sole; per lo più, questi emblemi, pretesi sediziosi, non provano in quelli che li portano che una incessante preoccupazione, l'innocente mania di far vedere che la pensano diverso dagli altri.

Nel modo stesso che non si vieta ad un uomo di professare a parole qualunque più strana opinione, non si dovrebbero vietare i simboli innocui di queste opinioni. Non è certamente a forza di mostrare bandiere rosse che i socialisti persuaderanno gli italiani a darsi al socialismo. La legge dovrebbe essere severa soltanto quando c'è l'evidente provocazione alla sommossa o l'eccitamento alla ribellione; all'infuori di ciò, il punire per interpretazione non è più conforme ai tempi.

Quando si vive in un regime costituzionale che si fa una premura di assegnare un posto alle minoranze in Parlamento; quando si aprono le porte della Camera dei deputati ai repubblicani od ai socialisti e si aprirebbero ai papisti se volessero entrare; quando si ammettono professori repubblicani nelle Università e avvocati repubblicani nel Consiglio di Stato, è perfettamente illogico, incoerente, ridicolo che si impediscano le chiassate che le minoranze fanno alla luce del sole, senza neanche avere in mano un bastone o una sciabola di legno per fare una violenza.

La sentenza di Mantova mostra che anche nella magistratura si possa che nel Regno d'Italia si commettono troppi arbitrii di polizia. La morale di questa sentenza dovrebbe essere: Abbasso gli arbitrii di polizia!

APERTURA DEL LICEO MUSICALE ROSSINI a Pesaro.

Leggiamo nell'*Adriatico* di Pesaro:

L'apertura del Liceo Rossini è ormai passata nel dominio dei fatti, e noi ne proviamo la più schietta compiacenza.

Il Liceo non ha per ora completo il suo personale insegnante, perchè buon numero dei professori resta ancora da nominare, almeno ufficialmente; ma le cattedre principali hanno già i rispettivi titolari, e di quasi questi professori ebbe luogo l'insediamento domenica 5 corrente.

Tutto ciò venne fatto in forma, si può dire, privata, e tenne per ora il luogo di apertura ufficiale, cerimoniosi trovato più opportuno l'attendere a fare quest'ultima con quella pompa solenne dall'importanza della cosa, quando il personale insegnante si troverà al completo; e quando il Liceo stesso avrà la sua sede grandiosa e definitiva; e quando infine, durante questo periodo, che chiameremo di preparazione, alcuni alunni saranno portati al punto di poter prendere parte attiva e non indegna alla funzione inaugurale, che con ciò dovrebbe riuscire assai più solenne ed interessante.

Come accennammo, domenica 5, alle ore 11 del mattino, il nostro sindaco cav. Vacaj, in unione agli assessori cav. prof. Augusto Gubbi, Giuseppe Mazzanti, avv. Riccardo Romagna, ed ai membri della Commissione di vigilanza conte avv. Annibale Schiavini-Cassi, cav. Carlo Ciuffi, cav. Adriano Procacci, riceveva nelle sale del Liceo il direttore del medesimo comm. Carlo Pedrotti e gli insegnanti: signora Virginia Boccabadati, signori cav. Gualtiero Bernardovich, cav. Vincenzo Petrali, prof. Angelo Ferni, prof. Gaetano Grilli, prof. Antonio Boschini.

Il cav. Vacaj con breve ed elegante parola mentre dichiarava in tale giorno aperto il Liceo Rossini, salutava a nome di Pesaro i signori professori, esprimendo loro in pari tempo la lietezza della città nell'accogliersi nel suo seno e la piena fiducia con cui essa affidava alla loro nota valentia la sorti dell'Istituto, sorto per munificente volere del grande suo cittadino Gioachino Rossini. Concludeva augurandosi che la solenne inaugurazione possa in breve tempo compiersi nel locale che al Consiglio piacerà di destinare definitivamente.

A nome dei colleghi rispondeva il prof. Bernardovich ringraziando il sindaco delle gentili parole e della espressa fiducia, alla quale essi tutti con tutte le forze e con lieto animo avrebbero sempre cercato di corrispondere degnamente, per debito non solo di coscienza, ma anche di gratitudine verso la nobile città che così cortesemente li accoglie e li ospita.

Dopo questo scambio di cortesia furono le presentazioni d'uso, e l'adunanza si sciolse.

In questa settimana si stanno facendo gli esami d'accettazione degli allievi, i quali accorrono in buon numero da ogni parte, dando anche, per le attitudini che addimostrano, le più liete speranze per l'avvenire dell'Istituto pesarese, e per l'influenza che esso potrà esercitare sul progresso dell'arte musicale italiana.

CARTOLINE BRESCIANE.

Berardo Maggi.

Brescia, 13 novembre.

(G. B.) — Stamane hanno avuto luogo i funerali solenni del conte comm. Berardo Maggi. Vi presero parte, oltre il generale Lombardini e numerosa stuola di amici e di parenti, i rappresentanti di parecchie Società operaie. Al cimitero parlarono, con affetto sincero, l'avv. Bortolo Benedini e il rappresentante della Società operaia di Lonato.

Il conte Berardo Maggi era discendente da una delle famiglie più illustri e antiche della nostra città. Uomo di cuore e patriota, usò della sua ricchezza a beneficio dei patrioti e degli emigrati. Prese parte ai movimenti del 48 e 49 e cooperò molto nell'aiutare la gloriosa insurrezione del 1850. Sedette per parecchie legislature alla Camera dei deputati ove rappresentava il Collegio di Chiari.

DAL PIEMONTE

Novara, 13. — *Notizie varie.* — Oggi incominciò la fiera di San Martino, la più cospicua e la più frequentata delle varie fiere che si tengono nella nostra città. Il tempo propizio vi condusse una folla di curiosi, di avventori, di mercanti e di gabbamondi di ogni risma. Se le avessi ai miei comandi una di quelle penne che valgono ancora meglio di un pennello, potrei schizzarvi già qualche tratto *sui generis*, che per avventura non vi spiacerebbe. Ma mi affretto a rinunziarmene la voglia pei fumosi trentatrè motivi. Il quel celebre governatore è torno alla mia modestissima parte.

Nella settimana scorsi prese possesso del seggio presidenziale del nostro Tribunale l'avv. Laudi, che mi dicono persona per bene e funzionario abile e diligente.

Al teatro Sociale si dà il *Rap-Ekes* del Marchetti in modo piuttosto lodevole.

E quanto prima avremo, come sapete, la inaugurazione della Novara-Pino. Taluni increpano che in simile circostanza il Municipio non faccia nulla o quasi. E i frontisti per indole ed abitudine non hanno veramente capienza romana votata dal Consiglio comunale per la costruzione di una nuova caserma. Sembra loro che Novara avrebbe dovuto porsi in una via ben diversa e più consona alle acque, di cui ha dovizia, alle sue condizioni ferroviarie, *et cetera*. Il tempo chiarirà quanto vi sia di vero e di giusto in quelle lagnanze.

Il deputato Oliva. — Tanto per non perdere l'usanza, il *Progresso*, giornale dei nostri destri, continua a fare da portavoce alle accuse che certo dan. Caprara di Parma rivolge al deputato Oliva. Dapprincipio a questo proposito si erano dette tante e tali da rivoltarle che anche i più pendenti ne furono scossi, l'Oliva ne scapitò non poco, e i gonfaloni della consorteria ne menarono uno scalpore da non dirsi. Ora i soliti brontoloni cominciano ad avere in lesta il *Progresso* e il Caprara. E certamente se gli elettori politici e non politici terranno per articolo di fede la procedura e il diritto ora messi in voga dai nostri destri, nelle elezioni amministrative venture vedremo farsi pulite parecchie piazze. Ma c'è tutto da scommettere che nei momenti critici si farà uno di altri occhiali e di altro tenore. *Ex uno disce omnes ad unum.*

Cuneo. — *Incendio.*

14 novembre.

(Arrivo) — Ieri sera, verso le 5 1/2, divampava un incendio nella casa propria dell'Ospedale di Santa Croce in via Ospizio; il fuoco, manifestatesi in una legnaia del sottotetto, si propagò immantinente con rapidità sparventevole. Mercè il pronto arrivo della truppa, dei pompieri e di volonterosi cittadini, si potè rapidamente circoscrivere ed impedire che le fiamme divoratrici invadessero le case ed i fienili che stanno vicinissimi alla casa ove avvenne l'incendio. Il danno si fa salire alle lire ottomila circa; la causa è affatto casuale.

Soccorsi per gli inondati.

Il Sindaco di Rondissone ha spedito al Comitato Torinese lire 315 raccolte colla pubblica sottoscrizione fra quei terrazzani. Inoltre egli rimetteva l'invio, nella settimana, di effetti di vestiario per l'importo di Lire 939.

SOTTOSCRIZIONI

LA *GAZZETTA PIEMONTESE.*

L'elenco seguente non comprende che le sottoscrizioni *trasmesse direttamente* alla *Gazzetta Piemontese.*

Opificio già Sartoris in Netro (Biella) (come da elenco a pubblicarsi)	L. 40 —
Pagate da Seghesio Francesco di Monforte d'Alba a titolo di suddivolo consolidazione di una somma versante col proprio fratello Carlo Giuseppe e trasmessegli dal sig. Gamberova Carlo, cancelliere della Pretura di detto Comune	» 30 —
Raccolte in Samone (Ivrea) dai signori Reirona, Vullino e Oberto (come da elenco a pubblicarsi)	» 102 —
Alcuni amici in un pranzo al *Gran Caffè* la sera del 12 novembre 1882	» 25 60
Trasmissione per una divergenza	» 100 —
Totale oblazioni raccolte dalla Gazzetta Piemontese	L. 52,201 —

Reati e pene

Due fredenti.

Giorni sono ebbe luogo davanti al Tribunale di Trieste il processo contro due suffragette. Una si chiama Giulietta Kramer, ragazza sui vent'anni, che aspira giustamente ad abbracciare i fratelli d'Italia; e l'altra, Carolina Piacenti, ragazza sui 26 anni, trovata bellina anche dal Tribunale di S. A. R. I. A.

Il dibattimento per amore di libertà si fece a porte chiuse.

La Kramer era accusata d'avere, nella notte dello scorso settembre, buttata una lettera dalla finestra della sua abitazione.

Non so se la lettera fosse amorosa, nè a chi fosse diretta. Il fatto è che la Questura la raccolse e vi trovò frasi poco amorose all'indirizzo di Sua Maestà l'imperatore d'Austria, il quale pure non godesse punto le simpatie della ragazza in questione. Essa inoltre appropriava in quella lettera una certa spedizione d'una bomba all'Orsini, da Venezia a Trieste.

La Piacenti poi era imputata d'avere, nella sera del 23 agosto 1881, prestato aiuto alla fuga di un certo Carlo Dussati, sott'ufficiale nella marina da guerra in Pola, il quale disertò ed emigrò.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 87.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO SEDICESIMO.

Il fantasma.

(Seguito).

— Signor visconte, — disse Jottrat col tuono indifferente di un agente che detta un processo verbale, — l'interrogatorio che ho fatto subire alla signora non mi lascia più alcun dubbio sulla sua partecipazione ai delitti commessi in questa casa. Nell'attesa che venga spiccato regolare mandato di cattura io devo approfittare dei vostri servi per guardare stanotte l'imputata.

— Darò io stesso gli ordini opportuni e veglierò perchè vengano rigorosamente eseguiti, — rispose Sartilly senza distoglier gli sguardi da Susanna.

— Permettete ora di chiedervi, signor visconte, se si è conservata la tazza nella quale è stato gettato il veleno.

— L'ho affidata a Giulia, la cameriera, e la troverete intatta.

— Sarà importantissimo presentarla alla giustizia, giacchè deve contenerne una dose enorme. Le mie informazioni sono precise e so che stanotte si voleva uccidere in un sol colpo la signorina di Monsignac; parrebbe loro che il male facesse progressi troppo lenti.

— Finiamola, — disse freddamente Susanna. — Credo che non vorrete più oltre forzarmi ad ascoltare accuse assurde, di cui sdegno qui giustificarmi. Fatemi condurre nella mia stanza.

Sartilly suonò il campanello e subito comparve il portinaio.

Susanna capì che ogni tentativo di fuga era inutile.

— Sono costretto, signor visconte, — riprese Jottrat, — d'esaminare la camera ove la signora verrà chiusa. La mia responsabilità lo richiede e mi premo molto d'essere sicuro di tutti i miei prigionieri.

— Sperate dunque arrestare questa notte Toby e la moglie di Noreff? — chiese Sartilly abbassando la voce.

— Non ho alcuna ragione di non parlare dinanzi la signora, giacchè essa non rivedrà i suoi complici se non davanti la Corte d'assise. L'avvelenatrice è in questo momento rifugiata col vostro *groom* in una casa ove Noreff aveva stabilito il suo quartier generale. Colà aveva nascosto il volume settimo, colà è mancato poco che lo non morissi e colà m'impadronirò del rimanente della banda. Non vi mancherà nessuno, neppure il falso marinaio che ha raccolto nella barca Toby nella baia del monte San Michele.

— Giacchè parla così franco dei suoi progetti, — pensò fra sè Susanna, — non ho più nulla da sperare. — E poi ad alta voce: — Prima d'entrare nella mia stanza ho qualche ordine da dare a Giulia. Suppongo che non mi vorrete impedire di parlarle. Essa non entra certo nel complotto.

— Potrete vederla, ma non da sola.

— Giulia deve ancora essere nel salotto, — disse Sartilly. — Conducendo miss Giorgina nella sua camera, passeremo da lei.

— Andiamo, signori, — disse Susanna, i cui occhi brillavano di una luce straordinaria.

E con passo sicuro uscì dalla biblioteca e prese pel corridoio. Il portinaio e Sartilly precedevano, Jottrat chiudeva la marcia. La donna non poteva più pensare a fuggire.

Giunsero alla porta del salotto. La lampada ardeva ancora e Giulia vegliava, tremante d'inquietudine e di emozione. Sartilly stava per chiamarla sottovoce, ma Susanna la respinse ed entrò prima nel salotto.

Vedendola comparire cogli occhi stralunati ed il viso stravolto, la cameriera indietreggiò istintivamente e si rifugiò nell'angolo più nascosto. Jottrat si precipitò dietro a Susanna: egli aveva capito che stava per succedere qualche cosa di terribile.

Prima che egli avesse il tempo di opporvisi, Susanna si slanciò verso un comodino su cui fumava ancora la tazza avvelenata.

— Domani voi non mi arresterete, — disse con voce acuta, — giacchè domani sarò morta.

E vuotò la tazza con un sorso solo.

CAPITOLO DICIASSETTESIMO.

La casa misteriosa.

Sui terreni disuguali che domina il *quai* di Billy, saliva allora un'erta stretta e tortuosa chiamata via Bizet. I grandi lavori che hanno rinnovato completamente quel quartiere non hanno lasciato che un solo tronco di quella via quasi inaccessibile alle vetture, ed oggi non ci si può fare un'idea sulla situazione bizzarra delle poche case che una volta la fiancheggiavano. Queste case, per la più parte miserabili, possedevano non ostante quasi tutte un vasto giardino. Qualcuna, specialmente nella parte superiore della strada, presentava un'apparenza un po' migliore, ma si sarebbe detto fossero tutte disabitate.

La più bella, ossia la più grande, giacchè pareva molto trascurata, lasciava appena travedere attraverso gli alberi folti la sua facciata solitaria. I vicini non vi vedevano mai entrare altri che un giardiniere, pagato a un tanto all'anno, per aver cura del giardino, ufficio che egli disimpegnava piuttosto male. Del resto, quell'uomo non conosceva punto i padroni della casa e si limitava ad andar a riscuotere il suo salario da un notaio del quartiere incaricato degli interessi del padrone.

Quest'abbandono durava da sì lungo tempo che nessuno dei dintorni poteva supporre là dentro un mistero. I più antichi abitanti si rammentavano vagamente d'aver inteso parlare una volta di conciliaboli... di cospiratori sorpresi dalla polizia, ma era una storia troppo vecchia, quasi dimenticata nel 1847, ed i passanti non si fermavano neppur più per esaminare le persiane sconnesse o le porte tarlate. Tuttavia, una mattina all'alba, qualche ora dopo la tragica fine di Susanna, un uomo passeggiava dinanzi il cancello arrugginito che dava sulla via di Chaillot. Egli pareva agitato da sentimenti violenti e contrari, poichè ora s'allontanava a grandi passi come se si fosse risoluto d'andarsene, ora tornava a piantarsi dinanzi al cancello e guardava la casa con occhi ardenti. Quell'uomo era Jottrat.

Dopo la terribile rivelazione di Susanna, l'infelice agente aveva passato dei momenti crudeli. Quando ignorava ancora il segreto della nascita di Toby, aveva organizzato la più severa sorveglianza intorno alla casa ove trovavansi rinniti i complici di Noreff e le sue precauzioni erano state prese in tal modo che doveva essere loro impossibile fuggire. Ma ora si rimproverava amaramente d'essere stato così abile e avrebbe voluto disfare l'opera sua con altrettanto ardore, poichè nel cuore di quel padre, l'orrore per il giovine scellerato aveva ben presto ceduto il posto all'indulgente tenerezza pel figlio smarrito. Salvare Enrico, strapparlo a' suoi complici ed al castigo che lo attendeva per fuggire con lui in qualche lontano paese, ecco oramai il suo unico intento.

Indifferente a tutti gli interessi ch'ei difendeva da un mese, indifferente persino alla vendetta provvidenziale che aveva già colpito Noreff e Susanna, Jottrat pose in opera tutte le sue facoltà e tutta la sua energia e formò tosto un piano che volle mettere immantinente in esecuzione.

Dopo la sua avventura del sotterranco l'agente non aveva più dato segno di vita alla Prefettura, e ciò per due ragioni: la prima per gli avvenimenti che avevano seguito il suo miracoloso salvamento; la seconda per calcoli di mestiere. Non voleva comparire dinanzi ai suoi superiori se non per denunziare in un sol colpo tutti gli autori, fino allora irreperibili, del misterioso assassinio del bosco di Boulogne. Così, per la spedizione del *quai* di Billy s'era rivolto ad antichi agenti a lui devoti, ma non più ufficialmente impiegati presso l'Amministrazione. Trovavasi perciò padrone assoluto del suo personale, ch'ei retribuiva largamente e che aveva in lui illimitata confidenza.

Fondò il suo progetto sulla favorevole circostanza che gli permetteva di agire senza render conto dei suoi atti. Nulla gl'impediva di entrare solo nel giardino, di uscire con suo figlio, e trovare coi suoi subalterni un pretesto qualunque per condurlo seco e mai più lasciarsi vedere. La difficoltà non era dunque qui, quantunque ei fosse voluto un po' di coraggio ad entrare solo in quella casa; ma come decidere Toby a separarsi dai suoi complici per seguire un uomo di cui egli doveva necessariamente diffidare? Farsi conoscere da lui dinanzi la vedova di Noreff, ai prirgli le braccia prima di averlo tratto fuori da quella casa, sarebbe stato un compromettere tutto. Ci voleva un altro espediente, e questo espediente Jottrat lo cercava passeggiando nella via di Chaillot.

Ad un tratto parve averlo trovato, giacchè passò la mano nel cancello e premendo una molla aprì ed entrò.

(Continua).

Contro la Kramer risultarono a carico quante deposizioni si vollero di questurini, i quali tutti giuravano d'averci inutile calore sul muso, proprio sul muso la lettera. Vi erano pure a carico di lei tutte le lettere amorose che le si trovarono in casa nella perquisizione, e tutti i libri di letteratura italiana che osano parlare dell'Italia.

Contro la Pisani poi — e qui viene il bello — stavano a carico le lettere che pravavano le sue *relazioni intime* col giovane Dussali, il quale spesso veniva da lei *ricevuto* o ricettato.

È curioso davvero questo contrasto politico all'amore!

Per tali motivi più o meno *onorevoli*, la Kramer fu condannata al *carcere duro* per un anno e mezzo, e la Pisani a sei mesi di carcere, pure *duro*, e meglio *durissimo*, perchè *inasprito*.

TOGA-ROSSA.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 15 novembre.

NOVITÀ DRAMMATICHE.

Teatro Carignano. — L'orecchia del cugino, *bizzarria drammatica in tre atti di* NAJAC e HENNEQUIN.

Ancora una novità, per modo di dire, ancora un teatro semi-vuoto, ancora una serata giunta a stento alla due fra gli sbadigli del pubblico. Evidentemente il mio buon amico Cesare Rossi non azzeccava neppur egli troppa importanza a questa prima novità regalata ai frequentatori del teatro Carignano; infatti l'esecuzione era affidata quasi interamente allo secondo parti, e vi mancavano il Rossi stesso, l'Ambò, il Checchi, la signora Bernieri, la signora Duse-Checchi e la signorina Zanghieri. Neppure la distribuzione fra gli artisti che recitarono la quella bizzarria fu fatta con molto criterio; la parte del protagonista, il signor Durandal, cambiato in ritiro, non è affatto il brillante nè di caratterista, e per quanto il signor Napoleone Moni abbia cercato di fare del suo meglio modellandosi sul suo direttore e maestro, tuttavia è rimasto molto al disotto dell'impegno che si era assunto, e non approfittarro da quel carattere che una minima parte degli effetti di ilarità profusi dai due scrittori francesi.

Se si volesse considerare questa produzione come una vera commedia, non si arrischia, a dir vero, da qual parte cominciare per esaminarla, tanto è lontana, nonchè da ogni regola d'arte, da ogni norma più elementare di naturalezza e di buon senso. I signori Najac e Hennequin non si tolsero la benchè minima preoccupazione per nascondere al pubblico la *ficelle* del loro garbuglio scenico; il direbbe anzi che la ostentarono con una noncuranza tale da confinare coll'impudenza. Quando all'alzarsi del sipario nel primo atto si vede in fondo alla scena il grasso armadio, ognuno teste comprende che vi si dovranno rinchiudere ad uno ad uno quasi tutti i personaggi; l'equivoco per cui *Amedina* scambia *Durandal* per lo sposo di Parisa è tanto puerile e schema che non desta neppure più il riso.

Tuttavia, considerando questa produzione per quello che è realmente e che vollero fare i due scrittori, cioè per una solenne e schietta pagliacciata, e parigonandola con altre simili genere che ci piovono tuttogiorno di Francia, conviene riconoscere che questa non è proprio delle peggiori. Qualche scontta fatta bene, per pagliacciata, s'intende, trovasi qua e là, e la scena finale dell'atto secondo avrebbe prodotto un certo effetto se la pistola del prestidigitatore non avesse mancato fuoco per ben due volte. Anche in punto a moralità, sebbene le posizioni lubriche ed i motti equivoci non manchino, a paragone compro di altre consimili produzioni, questa può passare lisciamente, e forse *L'orecchia di un cugino* avrebbe ottenuto un certo successo se le parti fossero state meglio distribuite e il comm. Rossi avesse aspettato a metterla in iscena agli ultimi giorni di carnovale, quando il pubblico, per vecchia e stupida tradizione, è disposto ad ingoiarsi ogni fatta di manicaretti purchè ci sia da ridere.

G. C. MOLINERI.

*** Corso di Diritto industriale.** — L'egregio avv. Melio Amar, libero docente alla nostra Università, il giorno 21 corrente, alle ore 11 ant., riprenderà il suo corso libero con effetti legali di Diritto industriale.

La specialità del corso professato dall'avv. Amar merita di essere segnalato agli studiosi del Diritto, i quali difficilmente possono procurarsi altrimenti una guida così autorevole e così diligente nell'apprendimento di uno dei più importanti rami del Diritto moderno.

Basta indicare il programma delle lezioni.

Oggetto del Diritto industriale — Principii generali di questo Diritto — Cenni storici sulla legislazione industriale — Rapporti fra l'industriale ed il pubblico — Degli stabilimenti insalubri, pericolosi ed incomodi — Legislazione sulle acque — Leggi riflettenti la quantità e la qualità dei prodotti — Leggi sui prezzi — Rapporto fra i diversi agenti industriali e tra padroni ed operai — Lavoro delle donne e dei fanciulli — Leggi sugli scioperi — Società di mutuo soccorso — Società cooperative — Marchi di fabbrica — Disegni e modelli — Privative industriali — Diritti di autore — Industrie minerarie — Leggi sulla pesca e sulla caccia — Leggi forestali.

Le iscrizioni al corso di Diritto industriale si ricevono giovedì, venerdì corrente, e sabato, dicendo.

Le lezioni avranno luogo ogni martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

*** R. Università.** — Venerdì 17 corrente, alle ore 2 pom., nella sala n. X, l'egregio aggregato Vello-Ballerini inaugurerà il corso pareggiato di diritto costituzionale con una prelezione in cui dirà dei *Partiti politici imanzi ai Comizi elettorali*.

Non si può dire che l'argomento manchi di attualità.

*** Ceramica.** — Per la morte del prof. Devers fattosi vacante il posto di insegnante nella scuola di ceramica, già da alcuni anni molto opportunamente istituita nella R. Accademia Albertina dall'onorevole suo presidente il conte Marcello Panissera, egli sceglierà a surrogarlo il comm. Ardy, già noto nella classe artistica per molti eccellenti lavori, specie nella ceramica, che gli valse rinomanza in tutte le Esposizioni ove ebbe a porre in mostra i piatti cotti a gran fuoco con singolar perfezione di disegno e di esecuzione.

Nè miglior scelta potevasi fare per certo. Tant'è che, approvata dall'egregio presidente non poche migliorie consigliate dal nuovo professore, vennero accresciute le scuole, formandone due classi, maschile e femminile, questa distinta da quella in sala separata, con ingresso da altra porta, e già fu data parecchie signorine si occupano a disegnar fiori e altri oggetti con diligente studio, disponendosi ad un lavoro di decorazione molto utile e che non tarderà ad ottenere grandissimo favore.

Nella scuola maschile poi, assai più importante, parecchi giovani sono intesi ad ogni sorta di lavori, cominciando, ove d'uopo, a formare, colla creta, piatti, vasi, oggetti di ogni sorta, che poi fanno più voglia con rilievi decorativi di punti, fiori, fogliami, nelle forme più variate, ma sempre con vero gusto artistico. Si procede quindi alla coloritura e cottura nei forni disposti convenientemente, e nel brevissimo tempo decchè si è principiato il corso già vennero compiuti più oggetti in modo quanto mai ammirabile. Tali sono due pezzi di decorazione, stile Luca della Robbia, con angeli in bassorilievo, per una cappella, che aprono un vasto campo ai giovani ingegni, e fanno promettere un fausto avvenire a questa scuola.

Così pure grandi piatti della cornice unita e arricchiti nel mezzo con gruppi di putti, a voce di stile pittoresco, che saranno stupenda decorazione sopratutto per sale da pranzo e gallerie.

Vuoi infine di foggie aggraziate con fiori e fogliami in grande rilievo da emulare ciò che si sta facendo in altri luoghi.

È una ottima idea già tradotta in atto con principii cotanto lodevoli da non lasciar dubbiosa la riuscita la più completa, per cui hanno diritto a veri sensi di gratitudine e l'intelligentissimo presidente dell'Accademia e il valente prof. Ardy che con zelo indefesso provvede all'efficacissimo insegnamento.

L. ROCCA.

*** La pianista Luisa Cognetti.** — I giornali di Napoli levano concordemente a cielo l'egregia pianista signorina Cognetti, la quale prima di ripartire per un nuovo giro artistico ha dato nella sala del Quartiere un concerto riuscitissimo.

La Cognetti suonò con slancio, con affetto straordinario, colla poesia dolorosa dell'addio al paese ove mosse i primi passi nell'arte e che la vide salire la fama, per portar lontano, in paesi stranieri, un altro raggio di quella luce che gli artisti italiani vanno spargendo pel mondo.

Oggi la valorosa pianista parte per Bologna, dove suonerà probabilmente nella sala del Liceo. Verso la fine del mese passerà per Torino diretta a Parigi: crediamo di poter dare ai lettori la buona notizia che è quasi assicurato un suo concerto all'Alfieri con grande orchestra.

*** Teatro Regio.** — Nell'elenco degli artisti del nostro massimo, pubblicato domenica scorsa, non venne compreso il nome dell'artista Migliara Francesco, il quale venne dall'impresario Barioli riconfermato quest'anno in qualità di primo basso assoluto.

Noi riportiamo di buon grado all'involontaria omissione, congratulandoci col giovane e valente artista dell'avuta riconferma.

*** *Frà Diavolo* all'Alfieri.** — La seconda della prima rappresentazione del *Frà Diavolo*, che ebbe luogo ieri sera, è presto fatta; tentre pieno zeppo, ottimo successo di quattrini e d'applausi. A giudicare dal concorso straordinario, la curiosità, anzi l'interesse del pubblico per questa spartito non è in nulla scemato da questa estate, e l'impresa ha avuto, contrariamente a quanto spesso accade per la riproduzioni, buon naso nel riprigliarne le rappresentazioni.

Del resto, la folla di ieri sera, l'attenzione degli spettatori, le continue approvazioni e parecchi altri sintomi non là per provare che fortunatamente il pubblico comprende ancora la distinzione tra l'arte e la carica-tura e mi potrebbero fornire nuovo argomento per una tirata contro l'operetta, che non è la pupilla degli occhi miei.

Restringendoni a toccare dell'esecuzione, constato volentieri che ieri sera gareggiarono tutti d'impegno; ciononostante il panico visibile mezzi le risorse a qualche interprete, specialmente al primo atto.

La parte della Compagnia, senza far torto a nessuno, è sempre la signora Rosa, una Zerlina piena grazia e vivacità, che canta con garbo, che è attrice intelligentissima e che merita veramente l'ampissimo favore del pubblico.

Accanto a lei non posso dimenticare la signora Gagliani-Russo, tanto più che sono debitore in debito con lei di qualche parola relativa al buon successo anche nell'opera precedente. La Gagliani è, credo, un cannone fuso nei nostri arsenali, perchè la studiato nel nostro Liceo: ha buoni mezzi vocali, non forzati, è musicissima, attenta ogni affettazione; è una di quelle artiste insomma che possono fare ottimamente parecchie parti, ma che hanno tatto ed abilità per salvarsi in tutte indistintamente, pezzisi acquisti per le imprese.

Il protagonista Da Caprile aveva da lottare contro la vivissima memoria di un artista consumato, ma impareggiabile nel sostenere semplicemente il carattere di *Frà Diavolo*; il Da Caprile fu assai elegante e spigliato e vinse presto la partita con parecchi suoni acuti.

Il suo modo di canto non è guari adatto a coprire alcuni difetti di una voce che è vigorosa ed intonata solo nel registro alto, e la mediocre ampiezza di respirazione; ma con tutto ciò bisogna convenire che egli ha fatto assai, e che farà certo di più, perchè ieri sera era ancora leggermente indisposto. Del resto il carattere di *Frà Diavolo* presenta tanto difficoltà di vario genere, che coloro che possono sostenerlo si possono reputare contare sulle dita, e fra questi, non v'ha dubbio, il Da Caprile tiene uno dei primi posti.

L'altro tenore, il Pagano, che aveva assunta la parte per cortesia, piacque pure assai; peccato che anche in lui vi sia uno squilibrio assoluto fra il registro medio ed il registro acuto, difetto d'impostazione che difficilmente si potrà rimediare.

L'Alfonso Rosa ebbe nella parte del brigante il solito successo di generale simpatia: egli è assolutamente il duce del pubblico, al quale però, se lo ricordi, non bisogna concedere oltre un dato limite. Il Rosa lo secondato assai bene dal signor Mirsky.

Il Tini-Corsi fu un discreto *Milordi*.

Bene i cori, specialmente nell'atto terzo, dove vi è un coloro ben riuscito: l'orchestra suonò con molto slancio la sinfonia, della quale fa replicato l'allegro.

Siccome tutti i *Fuhr* finiscono in *Gloria*, così tutti gli articoli sull'Alfieri devono finire sulle lodi di Forcillo, attento, zelante, coscienzioso, abilissimo concertatore e direttore.

Il nuovo *Frà Diavolo*, in compenso del ballabile del terzo atto omesso, offre tre pezzi che nella prima serie di rappresentazioni erano omessi: la canzone di *Frà Diavolo* al secondo'atto che è bellissima, un'aria pure di *Frà Diavolo* ed un'aria di *Lorenzo* nell'ultimo atto, che sono due pezzi fra i più deboli e i tre ch'ali che si potrebbero anche lasciare dopo qualche sera. Per quanto rispetto il debba portare alla integrità di un lavoro d'arte, credo che non convenga spingere lo scrupolo fino a non infrondere uno spartito di ciò che non sia assolutamente che una concessione ai capricci del tempo da lunga pezza trascorso.

V.

*** Teatro Gerbino.** — Ieri sera un'altra novità: *Per un bacio*, di Erik Lombroso, l'autore della commediola in un atto: *A fil di spada*, rappresentata la scorsa primavera sulle stesse scene del Gerbino dalla Compagnia Pasta.

Il nuovo lavoruccio che il cartellone qualifica commedia, non è che una farsa *tutta da ridere*, nella quale il volo un cagino *Ernestina* (quanto riso!) marituto, mentre è filanzato alla cognata di questa per nome *Lisa*. Si vede un *Pasquale Pelagatti*, uno sciocco di prima sfera, il quale, per d'essere amato dalla signorina *Lisa*, si fa allenare dei tre principali personaggi della commedia e commette un mondo di corbellerie.

Infine si vedono delle cose che, se non annoiano, sono però leggere e vuote.

Il pubblico, che ha riso in tutta la commedia, a sipario calato ha fatto il broncio chiamando al proscenio i soli esecutori: sig. Gleck e signori Novelli, Garzes e Pilotto, una quaterna artistica degna dei più sinceri elogi.

*** Teatro Rossini.** — Si annuncia per domani la prima rappresentazione della nuova commedia in 3 atti di Emilio Baretti (autore dell'applauditissima commedia: *I fatali d'un grand'uomo*), intitolata: *Un romanzo in famiglia*.

I personaggi ed attori sono: *Toni Ricordi*, possidente, sig. Salmoiraghi Giuseppe; *Virginia*, sua figlia, sig.ª Merloni Teresa; *Pina*, cognata di *Ricordi* e zia di *Virginia*, sig.ª Rosano Teresa; *Toni Barila*, sig. Marchisio Carlo; *Paolo Botelli*, sig. Governato Pietro; *Giori*, servo di *Ricordi*, Leonotti Giovanni.

I primi due atti succedono in una villa di *Ricordi* presso Torino; il 3° atto in un castello a breve distanza dalla villa, pure di proprietà *Ricordi*.

Crediamo superflua ogni raccomandazione.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 15 novembre.

Monabrea a Torino. — Col treno delle 6,15 pom. è ieri giunse in Torino, dalla linea di Modane, il generale Menabrea, nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi.

Ripartì per Roma col diretto delle 8.

Ospizio dei convalescenti alla Crocetta. — La Direzione di codesto Ospizio, aperto nell'ottobre 1883 mercè il generoso concorso del la comm. Abbondio Noll nella sua antigua alla chiesa della Crocetta con annesso giardino, e che ha per iscopo di provvedere di gratuita convalescenza i poveri infermi d'ambo i sessi che escono dai pubblici Ospedali o dal proprio domicilio, porge cordiali ringraziamenti all'egregio sig. cav. Carlo Puglino, R. farmacista in via Roma, n. 27, per l'offerta fatta della provvista gratuita di medicinali occorrenti in qualunque caso d'urgenza ai ricoverati od al personale lusorrigente, non che agli esimi signori dottori cav. Domenico Berio e comm. Eugenio Lace per la generosa offerta dell'opera loro gratuita.

La Direzione si onora poi di segnalare alla benemerenza del concittadini l'illustre Opera pia Davolo, che apprezzando la necessità ed utilità del surgente Ospizio di convalescenza, lo porgeva il suo valido concorso con una prima recente fondazione di sei letti per donne. Questi sei letti, uniti agli altri sei già esistenti per gli uomini, sono però insufficienti a sodisfare alle incessanti e numerose domande di convalescenti d'ambo i sessi che giornalmente escono dagli Ospedali della città e si trovano nelle proprie case.

La Direzione mentre compie al grato dovere di attestare pubblicamente la sua riconoscenza confida che il novello Istituto sorretto dal favore e dalla carità esemplare dei Torinesi, possa, come altre Opere di beneficenza, prendere uno sviluppo proporzionato agli attuali bisogni in un vicino avvenire.

Lo campagne in Piemonte. — La lunghe pioggie avute, scrive la *Gazzetta delle campagne*, rallentarono la maggior parte dei terreni ed ora il freddo che si fa sentire assai presto e le nebbie che spesso ed umide coprono le campagne non sono guari favorevoli alla crescenza del frumentello di modo che quest'ultimo fiene, che da alcuni è ancora falciato e dal più fatto pascolare, facendo però rilevato, darà un prodotto assai scarso.

Le seminagioni del frumento si possono considerare come terminate; e da molti si lamenta il tardo sbucciare dei germogli. La imperfetta nascita si attribuisce alla bassa temperatura dell'atmosfera ed a quella del terreno raffreddato dalle pioggie avute. È per tanto il germogliare del frumento troppo coperto.

Sarebbe certamente grave danno se il germogliare della semente non si effettuasse completamente, ma si ha fiducia che la nascita avrà luogo, benchè un po' in ritardo, perchè ad ogni giorno si vedono i seminati farsi più fitti ed uniformi.

Si lamenta però in generale l'abbondante quantità di erba nei seminati, la quale, per non essersi potuto arare per tempo i terreni, presa forza e sopratutto il lollo dei prati abbiccia copioso per ogni dove.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

Società dei reduci garibaldini. — Si pregano i soci di voler intervenire numerosi all'adunanza straordinaria che si terrà domani, giovedì, nella sede sociale, via S. Massimo, 5, alle ore 8 3/4 pom. Con questa occasione si fa noto che l'ufficio di segreteria è aperto dalle 8 alle 10 pomeridiane.

Nel Po. — Ieri mattina verso le ore 8 un tal Peracchio Gaspare, d'anni 40, lavandaio, abitante in Bertolla, casa propria, N. 1953, si gettò nel fiume Po, avendo cura di lagarsi prima le gambe con una fune.

Il cadavere del disgraziato venne trovato poche ore dopo in prossimità dei molini di S. Mauro Torinese.

Il pretore del mandamento di Gassino precedette agli incombenti di legge.

Ancora sul fatto di via Barbaroux. — Su questo argomento riceviamo dalla commessa del negozio di profumerie Alibert in seguente, che per debito di imparzialità pubblichiamo quasi integralmente. Dopo ciò nel crediamo per conto nostro di dichiarare chiuso l'incidente, perchè se, come ci si annuncia, l'affare è stato deferito all'autorità inquirente, spetta ad essa fare quella luce che non è nè nel nostro ufficio il ricercare ulteriormente.

Ill.mo signor Direttore,

Nel giornale la *Gazzetta Piemontese* della S. V. ill.ma odierno diretto, al N. 312, nella *Cronaca Cittadina*, si legge l'articolo *Avventura sospettosa*, la cui narrativa essendo molto lontana dalla realtà dei fatti, debbo pregarla a voler rettificare nel modo seguente, che precisamente corrisponde a quanto dichiaravasi presso l'autorità competente.

La signora B. Emilia dunque entrò nel negozio della signora Teresa Alliberti, in via Barbaroux, e cominciò a chiedere delle boccette di acqua d'odore, che tenda la commessa le presentò; indi chiese altri articoli e fra i quali « Scatole di polvere vellutina » e la commessa gliene presentò una scatola che conteneva tre altre scatolette della fabbrica Pal. La signora B. Emilia, dopo pagato il prezzo, osservò che in altri negozi se ne trovava a prezzo minore, al che la commessa rispose che la polvere della fabbrica Pal era della migliore qualità, e si offrì a presentargliene un'altra scatola della fabbrica. Oggie che pure conosceva altre tre scatolette, facendole osservare che sebbene le scatole si corrispondessero in forma, molto differenziavano in colore.

È siccome la prima nè della seconda qualità sembravano alla commessa che la subietta B. non avesse voglia di acquistare, mentre si disponeva a rimettere le due qualità di scatole al loro posto, restò sorpresa in vedersi mancare una delle tre scatolette della qualità Pal, e siccome quasi senza parola.

La signora B., vedendola così perplessa, le interrogò che cosa avesse, che non cercasse la commessa punto corrucciata, e la risposta con cera stessa il meraviglioso che mancasse la

. . . . . scatoletta, locchè, pregandola a non volersi offendere, la invitava a volerci se per semplice sbaglio, come altre volte è successo, nel frazzolotto l'avesse potuta mettere la commessa. Ma a nulla valsero le preghiere nè gli scongiuri della compratrici, che anzi le si corrisposero con minacce.

Nel mentre questa in bottega la scena che si trova di sopra, e la commessa la mandò tosto ad avvisare la signora Alliberti, padrona del negozio, la quale, buona donna, sentito il fatto, opinava si lasciasse libera la signora.

Ma la commessa, sebbene fosse la massima fiducia della padrona, non potendo sopportare che davanti agli occhi le potesse scomparire un oggetto caldeggiando della minacce, non si accontentò del parere della padrona, e minacciò la signora B. d'avvisare la forza pubblica. Al che la prudente signora B. pregava, scongiurava ed offrivasi di pagare la somma che volevasi, basta che fosse lasciata in libertà, e rivolgendosi alla commessa, le disse: « Lei non sa ma chi ha da fare! lo sono la consorte di S..... e lei per questo avrà da pentire, e la commessa, ... vista che non si voleva alla dovuta condiscendere, fece avvisare una guardia, la quale, recatasi l'accaduto ed i diversi avuti in sua presenza, accompagnava la B. di appiattare l'affare entro il negozio onde non essere costretta a condurla alla Questura, e in fatti, dietro proposta, si adattò ad una visita, la quale venne fatta con modi più delicati e quasi superficialmente, essendo giustificata l'innocenza che la signora sia stata spogliata nulla . . . . . , e siccome questa visita ben poco la soddisfece, la guardia, che aveva preso di lei la cronologia bene presero una cittadina e condurre la signora e la commessa in Questura, ove la commessa espose quanto sopra si è detto, ed appena la firma al verbale che si elevò.

Il dì mentre che verso la ore 4 pomeridiane del giorno dell'accaduto presentavasi nel suddetto negozio, ove la commessa Donatelli sola con un fanciullo, un signore d'età mediocre, accompagnato da altre due giovani, e con una certa arroganza . . . . . disse: « E qui quel negozio ove quella signora questi giorni ha lasciato un busto e un fazzoletto? » La commessa, mentre rispose di sì, si preparò d'attendere, mentre mandava ad avvisare la padrona di negozio . . . . . .

Arrivata la padrona, ed informatasi alla vista di quel signore, disse il fatto e le tre fiere; ma la commessa, non punto impaurita dalla vista di quei signori, e non potendo sopportare una tale rettificazione, chiese a quel signore chi mai fosse e alla quale domanda ripetutamente rispose che era il marito della sentenza B... e una delle giovani che gli erano insieme disse che era suo figlio.

Un po' più tardi, nello stesso era pomeridiano, comparve in negozio un signore d'un portante avanzata, in compagnia di una ragazza, e nello stesso ripiglio cominciò ad interrogare se era quello il negozio ove la mattina era succeduto il fatto narrato, e soggiunse che egli era il vero marito della signora D..., al che . . . . . un signore che trovavasi trattenendo in negozio interruppe: Dunque quella signora ha due mariti? Al che il signor D. rispose che il primo venuto era un suo rappresentante; e dopo lunghi indugi si decisero a farsi rilasciare il biglietto di visita, nel quale si legge: *B... Giuseppe.*

Sicuri, signor Direttore, dell'usuale arrecato, ecc. ecc.

Torino, 11 novembre 1884.

Cortese, devota serva
La commessa del negozio
Emilia Lombardi.

Tre incendi. — Ieri sera verso le ore 8 1/2 avvenivano tre incendi: il primo in rapidissima dei signori Bianco Alberto, in via Alfieri, il fuoco venne quasi subito spento per opera di una guardia di P. S. e di una municipale, che riscontrano in fiamme nel negozio entrando da una finestra del primo piano. Non si ha a lamentare che la distruzione di una vecchia parta alla quale pare siasi appigliato il fuoco da alcuni cartoni accesi posti vicino alla medesima inavvertentemente.

— Lo secondo incendio sviluppavasi verso le 11 1/2 nella fabbrica da corda verzata dei signori Vittone e Comp., in via Talino.

Il fuoco, scoppiato in un deposito di carta, arrebbe preso vastissime proporzioni se non prontamente fossero arrivati i pompieri del pompieri, delle guardie e di parecchi cittadini, intervenuti pure carabinieri e guardie di P. S., nonchè un drappello di soldati di cavalleria. In breve il fuoco fu circoscritto e spento affatto, con ca danno di qualche migliaio di lire.

Il proprietario è però assicurato.

— Un terzo incendio manifestavasi pure in corso Regina Margherita al N. 158, primo p., nell'abitazione di tal G. Bartolomeo, ed anche questo venne in breve spento dai civici pompieri.

Grave mufore. — Delle Giovanni, d'anni 47, orchiere, già alquanto ubriacato, cadde ieri al suolo sull'angolo delle via Saluzzo e Pio Quinto colpito da grave mufore. Nella caduta il povero riportò una ferita giudicata grave al capo, per cui una guardia municipale lo fece trasportare in vettura all'Ospedale di S. Giovanni.

Uno scatolaio che rompe le scatole al prossimo. — Le guardie municipali arrestarono ieri, all'angolo delle via Bazzini e Accademia Albertina, certo L. Felice, d'anni 22, scatolaio disoccupato, perchè aveva rubato al negoziante Maffei in Lanzoretto di lana a maglia di donna, del valore di L. 4[illegible].

Provviste per l'inverno. — Ieri mattina le guardie municipali arrestarono due donne, certa R. Francesca, d'anni 55, e M. Luigia, di anni 29, a rubar legna verde nei prossimi di Cavoretto.

Le due donne vennero accompagnate in Questura.

Che sonno! — Certo F. Benedetto, mercante ambulante, venivo la sera del 13 corrente in un caffè di via Garibaldi, essendo un po' alticcio, vi si addormentò. Svegliatosi alcune ore dopo, nel tentare di trovare qualche cosa dalle tasche il portafogli che contenevo L. 61 54.

Sospetti. — Vennero arrestati certi B. G. e M. G., sospetti autori del furto perpetrato la notte del 12 al 13 andante a danno dell'orologiaio Giorgis; venne pure arrestato tal G. P., quale sospetto autore o complice del furto avvenuto nella notte antidetta a danno di un droghiere di via S. Maurizio.

Schiamazzi notturni. — La scorsa notte vennero richiamate in contravvenzione tre schiamazzatori.

Arrestati. — Uno colpito da mandato di cattura, uno per ozio, sette giovinastri i quali commettevano disordini nelle ore di notte, e due donne.

Chi è passato l'altro ieri sera presso le cinque in piazza Castello, avrà veduto, dietro un mesto corteo funebre, la bandiera dell'Ateneo velata a bruno, seguita da un numeroso stuolo di giovani commossi. Quasi hanno potuto, colleghi e amici di **Pietro Paventa**, volerlo, accompagnandone la salma al tempio e al Camposanto, consecrare l'ultimo tributo di affetto a uno dei migliori e più cari loro compagni. Perchè il nostro Pietro nelle nobili sembianze, o nello sguardo profondo e dolcemente melanconico, portava impressi chiaramente un bello ingegno e un gran cuore. Col suo animo buono, con i suoi modi gentili si acquistava presto l'amicizia di quanti avevano il bene di avvicinarlo. Delle sue doti intellettuali aveva dato già molti saggi sopra varii giornali e negli studii. E morto a ventidue anni, quando si sognano le più care, le gioie della facoltà, dell'amore, o si è l'oggetto delle speranze e degli affetti di una famiglia!... Ahimè! a ventidue anni la morte invece che il trionfo della vita!

Caro Ettore, riposa in pace: noi serberemo sempre vivo il ricordo di te fra le reminiscenze meste della nostra giovinezza.

Studente di medicina.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ERNESTO, gerente.

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo
TORINO

Il Monte di Pietà tiene aperto al pubblico le due volte dalle ore 10 ant. alle 3 pom. Riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 6, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 1/2 per cento, ed il 4 0/0 su quelle vincolate in deposito per non meno di 12 mesi.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura per 12 mesi, all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato e dal medesimo guarentiti su cartelle fondiarie e sulle Azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi, al 6 per cento all'anno.

Sconta Buoni del Tesoro all'interesso del 6 per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia titoli di fondi pubblici, e s'incarica della loro amministrazione. 2691

Per Studenti

camera, pensione e cure di famiglia, presso il prof. Grillo, via Rosine, 19bis. 2995

Per Studenti. Al genitori che intendono collocare i loro figli in famiglia e sotto una buona sorveglianza si raccomanda il **Convitto Gonella**, via Santa Teresa, n. 12, pian 2°, Torino. 2997

ISTITUTO FORNARIS (via S. Francesco da Paola, n. 23) **Liceo e Ginnasio Superiore** — **Istituto tecnico** — Ammessione alla **Scuola militare di Modena** e all'**Accademia di Torino.** 2939

ROMA
HOTEL CENTRALE.

Casa la più centrale della città. Piazza Rosa presso piazza Colonna. Prezzi fissi e moderati. Omnibus alla stazione. **Borelli** proprietario. 2577

Apertura Negozio da Modo e Novità in cappelli per signore e ragazzi. — Piume e fiori di Germania e Francia. — Prezzi moderati. — Torino, via Garibaldi, 14. 3003

DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto previene chi di ragione che non riconoscerà mai i debiti di qualsiasi natura, che abbia contratti o sia per contrarre suo figlio Angelo.

2004 BONATTI FELICIANO.

TOMBOLA *(Vedi avviso in 4ª pagina).*

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 10.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE PRIMA.

Un dramma di villaggio.

VI.

(Seguito).

Quando Lefumat seppe che Fiorenza non aveva trovato lavoro, disse fra due imprecazioni:

— Giuro che ti lascerò crepar di fame.

E la picchiò. Essa non si difendeva più. Il giorno dopo andò lui stesso a cercar lavoro per la nipote o dal fornaio Pix lo trovò un posto: doveva portar il pane ai clienti. Rossotta vi stette tre giorni e poi fu mandata via, giacchè parecchio massaie avevano minacciato il fornaio di non servirsi più da lui se seguitava a tener quella ragazza. Nello laboratorio ove si presentava a chieder da cucire, in un posto le si rispondeva che non c'era lavoro, in un altro che il lavoro veniva fatto dal laboratorio delle suore ad un prezzo che rendeva impossibile ogni concorrenza.

Allora andò a tagliar betulle nel bosco o ginestre nelle parti arido e sassose della campagna e no fece dello scopo. Lefumat, nello sue giro quotidiano, riuscì a vendeme qualcuna. Ma ciò non bastava: presto avrebbe dovuto preparare le fasce. Il suo stato si faceva sempre più interessante, penoso, senza però che nessuno ne sentisse nè interesse nè pena. Non poteva più lavorare quanto avrebbe voluto. Spesso soffriva in mezzo ai campi e rimaneva ore intere stesa supina, morta, senza sollievo, colla bocca arida, la fronte grondante sudore.

Al villaggio gl'insulti non lo lasciavano un minuto di requie. Riceveva lettere anonime con proposizioni infami e scherzi ributtanti.

Una mattina, quando uscì per andare al bosco col suo paniereino dove aveva messo un pezzo di pane ed il falcetto per tagliar le betulle, trovò attaccato alla sua porta un cartello che il vento faceva oscillare: « *Una bella ragazza, della* **Rossotta**, *da vendere o da affittare. Rivolgersi a Lefumat, guardia campestre.* »

E la sera, tornando a casa un po' tardi, alcuni birichini la incontrarono e la seguirono imitando i vagiti d'un bambino di nascita.

Prima della sua caduta essa faceva parte della Congregazione, diretta dalle suore. La superiora le scrisse di non presentarsi più.

Tutte le domeniche, dopo il vespro, essa andava a spasso colle alunne che stavano in pensione dalle monache. D'allora in poi le si proibì di venire: quando essa le incontrava, le care suore, rivolgeva loro uno sguardo supplichevole, in cui poneva tutta la tenerezza dell'anima sua; ma quelle voltavano la testa da altra parte o le gettavano uno sguardo d'atroce indifferenza.

Un sabato, Maria, figlia del vignaiuolo Orvisé, una bionda magra, con macchie rossastre sul viso, venne a trovar Fiorenza, di cui era stata una delle migliori amiche. Quando Fiorenza la vide, il cuore le battè forte forte.

— Maria, tu vieni a trovarmi? Non hai paura che ti canzonino? Non mi hai dimenticata?

Maria, senza rispondere all'abbraccio dell'amica, rispose fredda:

— Tocca a te domani d'elemosinare alla messa. T'ho portato la borsa.

E le porse una scatoletta rotonda in cui c'era una borsa di velluto rosso, logora, ornata di perline nere. S'informò con aria distratta ed indifferente delle occupazioni di Fiorenza e se ne andò.

C'era l'abitudine che le fanciulle di Sapogna perdevano il diritto d'elemosinare in chiesa quando commettevano qualche mancanza.

Elemosinare in chiesa era in certo modo una specie di certificato di buona condotta, di lavoro assiduo, di scrupolosa osservanza dei doveri religiosi.

Non v'era esempio che una fanciulla, nello stato in cui si trovava Rossotta, fosse stata vista in chiesa vestita di bianco, con guanti dello stesso colore, colla borsa di velluto, girar attorno dietro lo *svizzero* in gran tenuta, questuando per i poveri, per S. Pietro, pei seminari o per il Santo della parrocchia. Perchè non veniva respinta anche lei? Si credeva forse che avesse sofferto abbastanza, che avesse scontato il suo fallo con tante umiliazioni? Essa lo credette, ed il giorno dopo la poverella si vestì delle sue vesti bianche, quelle delle grandi feste. Era un pezzo che non s'era più vista bella. Il suo volto s'era fatto pallido, magro, ed i suoi occhi, il cui splendore s'era spento in tante notti di pianto, brillavano di nuova speranza. Essa s'aggrappava alla vita, e per il capo le passavano ad un tratto cento diversi pensieri: promise a se stessa d'edificare il villaggio colla sua dolcezza, colla sua pietà, per mostrare quanto grande era il suo pentimento.

In chiesa andò al suo posto camminando a piccoli passi e stringendosi al petto il libro da messa e la borsa da questua. Cominciò la messa. Pareva che nessuno l'avesse ancor vista, nessuno aveva bisbigliato. Le ragazze che le stavano dietro non indietreggiarono impaurite. Era proprio tutto finito: d'or innanzi avrebbe vissuto più tranquilla, senza temere quelle atroci piccolezze, quei raffinamenti della cattiveria.

La chiesa era piena. Ecco lo *svizzero*, il calzolaio Castanet, che si dirige alla sua volta, facendo risuonare sul pavimento di marmo la grossa mazza dal pomo dorato e la lunga alabarda. Egli le si pianta ritto stecchito dinanzi e le fa un cenno. La fanciulla si alza, prende il suo fazzoletto ricamato, segnato in un angolo con due grandi iniziali F. M. e tutta commossa, tutta rossa in viso, esce dal banco tenendo la borsa nella mano destra.

Passò dinanzi ai cantori sporgendo il braccio tremante. I cantori sfogliavano i loro messali e non la videro. Poi venne al banco ove stavano seduti, pigiati l'una contro l'altra, le persone ragguardevoli di Sapogna. Essa passava camminando pian piano, supplicando collo sguardo, col sorriso, col gesto. Alcuni la guardarono con indifferenza, altri volsero altrove il capo.

Prima d'infilare i banchi di dove si sentiva guardata, esaminata, frugata, Fiorenza esitò. Un sinistro presentimento le strinse il cuore. Ma lo *svizzero* camminava innanzi facendo risuonare la mazza, voltandosi ogni tanto indietro, duro in quello stesso vestito, impalato sotto quel cappello a lucerna. Essa entrò nei banchi.

Allora cominciò per lei il vergognoso supplizio. Tutte quelle donne e ragazze, tutti quegli uomini e giovanetti la martorizzavano senza pietà. Non un braccio si mosse per deporvi l'obolo chiesto. Piccoli scoppi di riso soffocato partivano da un banco e si comunicavano ai posti vicini. Le donne chinavano la testa come se si vergognassero di ridere nella casa di Dio, e nascondevano il volto dietro il libro di preghiere. C'eran bisbigli, sommesse chiamate, segni, tanto essi che parevan dire: « Attenti; non dimenticate qu

Avviso ai Corrispondenti

Ai nostri corrispondenti, associati, e a chiunque ci scrive, raccomandiamo vivamente le seguenti **osservazioni** per ciò che riguarda la *Corrispondenza epistolare*:

1° **Le lettere e corrispondenze da pubblicarsi** sul giornale o riguardanti la **redazione** della *Gazzetta* **debbono** essere indirizzate impersonalmente —

Alla Direzione della GAZZETTA PIEMONTESE, *Torino*

— **perchè** se indirizzate personalmente al nome del Direttore o di qualcuno dei redattori, assentandosi l'uno o gli altri, possono giacere sigillate e soffrire ritardi dannosi.

2° **Bensì** possono e devono indirizzarsi personalmente, coll'indicazione di lettera privata, al nome del Direttore —

Luigi Roux,

Torino, 20, piazza Solferino

— quelle lettere che riguardano comunicazioni private o argomenti delicati o personali, o cose da tenersi segrete.

3° **Tutte le altre lettere** riguardanti la contabilità, l'amministrazione, i reclami, gli annunci, le associazioni e che altro si voglia, debbono essere dirette —

All'Amministrazione della GAZZETTA PIEMONTESE, *Torino.*

4° **Le lettere** riguardanti cose tipografiche e librarie si dirigano — *Ai sigg.* ROUX e FAVALE, *Torino.*

Al prossimo 1° gennaio

ALLOGGIO mezzo a uscire di otto camere al primo piano. — Via Montebello, 9. 2613

D'affittare al presente

Laboratorio e Magazzino pubblicitato di metri quadrati 103 circa. Stradale di Susa, N. 1. 1182

Da vendere

Metri quadrati 3000 serrono fabbricabile sito sull'angolo via Sa Giulia e Ilarta. — Rivolgersi al portinaio via Ospedale, 9, Torino. 2619

Da vendere in Rivara Canavese presso Torino

Amenissima *Villeggiatura* in vicinanza del Castello, detta la Pesara, con fabbricato civile e rustico, vigna, prato e bosco di cir. 2,50 circa (giornate 70). Stendo conrenevole. — Recapito *Gabetti Carlo*, geom., via Roma, 37, Torino. 4772

Da vendere

in *San Francesco al Campo*, presso *San Maurizio Canavese*, Stabilimento Idraulico mosso da forza motrice idraulica perenne e terreno annesso. Rivolgersi al proprietario via Ospedale, 9, Torino. 2619

CERCASI per famiglia di civile condizione alle **CAMERIERA** da 20 a 25 anni, che sia francese o inglese, non italiana. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 30-2614.

CERCASI un **GIOVANE** che conosca perfettamente il commercio per incaricarlo della vendita in città di articoli di facile e corrente vendita. — Si richiedono ottime referenze.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 17-2599 bis

RICERCA d'un **CONTABILE** con bella calligrafia che si accontenti della mensa-stanza. Stipendio L. 70 mensili, ma piccola cauzione.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 37-2616.

DESIDERASI fare acquisto di *Palazzina* nel circondario di Piazza d'Armi, dell'importare di 50 o 60 mila lire.

Scrivere offerta a quest'Amministrazione, Cassetta N. 36-2615.

UN IMPIEGATO notabile governativo, pensionato, desidera una segreteria od impiego in detta qualità in Torino. — Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 27-2581.

Biblioteca di viaggi

Estratto dal Catalogo generale delle Librerie ROUX e FAVALE.

Bertocchi — L'Afganistan	L.	2 »
Carli L. — Il Sanremo	»	4 »
Colette e Pelosse — Al S. Gottardo - Da Torino a Lucerna	»	2 »
Cavalieri — In giro pel mondo	»	5 »
Corino — Panorama delle Alpi	»	4 »
D'Albertis — Alla Nuova Guinea	»	30 »
Durgaud — Viaggio in Inghilterra	»	3 »
Falconi — Al golfo di Spezia	»	2 »
Fiecchia — Viaggio nelle Indie Orientali - 2 vol.	»	25 »
Gregorovius — Nelle Puglie	»	4 »
Hubner — Passeggiata intorno al mondo, con 385 incisi	»	40 »
Jacolliot — Tre mesi nel Gange	»	1 50
Kaden W. — La Svizzera, illustrata con 282 incisi.	»	35 »
Martelli e Vaccarone — Guida alle Alpi Occidentali	»	6 »
Matteucci P. — Sultan o Gallas	»	3 50
Id. — In Abissinia	»	3 50
Nordenskiöld A. E. — La Vega - Viaggio di scoperta - 2 vol.	»	25 »
Pennazzi L. — La Grecia moderna	»	3 »
Pistelli — Ricordi di Tunisia	»	5 »
Raiberti G. — Il viaggio di un ignorante	»	3 50
Rodriani A. — Il Lago d'Orta	»	2 »
Stanley — Viaggi - Avventure - scoperte	»	3 »
Vassallo — Dal mio giornale - Ricordi di viaggio	»	3 »
Cook — Le troisième voyage du capitain Cook autour du monde, raconté par lui-même	L.	2 25
Colleau E. — Promenade dans l'Inde et à Ceylan	»	5 »
Isbard M. — La Japon pittoresque	»	3 »
Grant — Les 700 millions de Jullieri	»	3 50
Mackenzie Wallace — La Russie - Les pays - Les institutions - Les mœurs - 2 vol.	»	7 »
Meignan V. — De Paris à Pékin par terre	»	3 »
Mungo Park — Trois voyages au Masse et dans l'intérieur de l'Afrique	»	2 25
Nachtigal G. — Sahara et Soudan - 1 vol. in-8° ill. avec reliure en toile et or	»	10 »
Serpa Pinto — Comment j'ai traversé l'Afrique - 2 vol. ill.	15	»
Soyaux J. — Voyage au pays du denti	»	3 50
Verneau (de) Ch. — Sud-Amérique	»	5 »
Weber (de) — Quatre ans au pays des Boërs	»	4 »

Chiunque desidera avere di quanto pubblicazioni mandi all'indirizzo **Roux e Favale - Torino**, il prezzo segnato in voglia postale o in bollini di bollo per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta non tarda a voler di corriere senza spesa di porto.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, paghi in più 20 centesimi all'imballo del volume o dei volumi domandati.

Banca Industria e Commercio
già PICCOLA INDUSTRIA e COMMERCIO
TORINO, via Alfieri, N. 9.

Questa Banca nel dare avviso del trasloco dei suoi uffici al piano terreno nel palazzo di sua proprietà, annuncia pure, che mercè il nuovo suo capitale sociale di **otto milioni**, oltre alla riserva di L. **883,917** e le importanti modifiche introdotte nel vigente Statuto, darà alle sue operazioni bancarie il maggiore sviluppo possibile a beneficio dell'Industria, del Commercio e correntisti.

Operazioni della Banca:

1° Riceve denaro in conto corrente al 4 0/0 con un disponibile a vista per lire 4000 al giorno, o per somme maggiori mediante accordi coll'Amministrazione a partire dal 20 corrente mese.

2° Emette libretti di risparmio al 3 0/0 con versamenti di qualsiasi somma non inferiore alle lire una e con un disponibile di lire cento a vista, e per somme maggiori previi concerti.

3° Rilascia buoni di cassa fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 4 0/0 da tre a sei mesi, del 4 1/2 da sei a nove mesi e del 5 0/0 da nove mesi in più.

4° Sconta cambiali, fa anticipazioni sopra fondi pubblici quotati in Borsa, accetta effetti all'incasso, rilascia assegni sulle diverse piazze bancabili, ed apre conti correnti fruttiferi....

5° Accetta depositi liberi di denaro senza alcuna spesa, e depositi di valori dietro corresposta di una tenue provvigione fissata in lire una per mille sino a lire diecimila, e centesimi 50 oltre tale somma e ciò pella durata di mesi sei, e tenuto per base il valore nominale del deposito.

6° Si incarica della compra e vendita di fondi pubblici, della cauzione dei vaglia pei valori affidati alla sua custodia, del pagamento delle imposte, mediante una tenue provvigione e senza compenso di sorta per chi è correntista, oppure avrà pagato il diritto stabilito pella custodia del deposito e delle cassette.

7° Si rilasciano cassette di sicurezza, custodite in apposita camera ferrata, e mediante il diritto fisso di lire quaranta annue pello esercizio di grandissimo formato, cioè cent. 40 × 25 × 20, e lire centocinque per quello di formato grande, cioè cent. 40 × 22 × 14.

A coloro che ne faranno richiesta prima del gennaio 1883 arranno l'uso di dette cassette *gratis* pel mesi di novembre e dicembre prossimo.

Le cassette vengono ai richiedenti rilasciate *gratis*, e col solo obbligo di restituzione nel caso di disdetta o cessazione di impegno.

Durante la stagione estiva, tanto pelle cassette quanto pel depositi si fanno speciali convenzioni a prezzi ridotti.

Torino, li 14 novembre 1882.

2612 ***L'Amministrazione.***

Banca Agricola Commerciale
di CARMAGNOLA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel *giorno 8 dicembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane*, nel locale della Banca, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Apertura Succursale in Carignano.

L'Azionista che intende intervenire all'adunanza, deve uniformarsi al disposto dell'art. 14 dello Statuto sociale.

Carmagnola, 10 novembre 1882.

2593 ***La Direzione.***

L'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI,
DELLA **SIGNORA S. A. ALLEN,**
È VERAMENTE LA PERFEZIONE

stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento dei Capelli, e leva presto la forfore; egli è un concime incomparabile pei Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.

Deposito Principale—in 18, Southampton Row, Londra. PARTICLE sopra tonica. Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.
PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.
SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!

Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto ogni altro cipria e polvere, chiedendo solamente pochi minuti per dare al viso, alle spalle, alle braccia, alle mani una dolcezza senza eguale ed una purezza marmorea, insieme alla tinta naturale ed alla fragranza della rosa. Levano le lentiggine e l'abbronzatura e fanno scomparire ogni macchia. Deposito Principale—in 18, Southampton Row, Londra.

PARIGI E NUOVA YORK. Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI

★ Melrose ★
Ristoratore Favorito dei Capelli.

Contiene tutto ciò che serve a preservare e ristorare una Capigliatura lussuriosa, quella Corona Reliziosa della Natura! Melrose non è una cipria. Usate il Melrose quando i Capelli diventano grigi e bianchi. Usate il Melrose quando i Capelli cadono, e per lavare le forfore. Vendesi in flaconi di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

Deposito Principale—in 18, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.

Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, [illegible]

1221 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

TOMBOLA
DI
SOCCORSO NAZIONALE ai DANNEGGIATI DALL'INONDAZIONE
col premio di L. 25,000 in oro
garantito dal Municipio di Roma.

L'estrazione avrà luogo in ***Roma***, *ad un'ora pomeridiana precisa del giorno 19 corrente*, e saranno comunicati telegraficamente i numeri estratti a ciascuna dei Comitati esistenti nelle città ove venne autorizzata la vendita delle cartelle.

I numeri estratti saranno fatti conoscere al pubblico da apposito banditore dal Palazzo comunale.

Gli incaricati della vendita in **Torino**, sono:

FRATELLI DE CESARIS, *angolo via Roma e Finanze*;
CARLO MANFREDI, *via Finanze*, N. 3 e 5

presso i quali si può avere *gratis* dettagliato programma.

Prezzo Lire **UNA** *caduna cartella.*
(Sconto ai rivenditori). 2580

50 0/0 Ribasso reale 2192
POSATERIA di GERMANIA per sole L. 20

Elegante servizio da tavola per **12** *persone del valore reale di L.* **40**, *composto di* **70** *pezzi come appresso:*

N. 12 ***Cucchiai*** metallo bianco alterabile inalterabile a prova di lima.
» 12 ***Forchette*** stesso metallo.
» 12 ***Cucchiarini*** da caffè, stesso metallo.
» 1 ***Cucchiarone*** per minestra, stesso metallo.
» 1 ***Id.*** per salsa, stesso metallo.
» 12 ***Coltelli*** da tavola, lama acciaio fino.
» 1 ***Coltello*** trinciante, lama turca.
» 1 ***Forchettone*** per trinciante.
» 6 ***Portabottiglie*** metallo lucido.
» 12 ***Portabicchieri.***

N. 70 pezzi per sole L. 20.

Cambio rimesse di vaglia postale di L. **20** *intestato* CAIO BELLATI, *Vico Greci, 2, in* **Genova**, *sarà spedito il servizio prontamente e franco d'imballaggio.* — **Indicare la stazione ferroviaria.**

L. BELTRAMI 2018
Oreficerie — Gioiellerie

Orologi garantiti di precisione della Fabbriche
L. PERNIER et Frères, *Tellancon* | PATEK Philippe et C. *Genève*
TORINO — Via Roma, 30 — TORINO.

Distillerie a vapore

C. BUTON E C.
Proprietà BOVETTERI
BOLOGNA
20 — *Medaglie* — 20

Medaglia d'oro PARIGI 1878
Medaglia d'oro MILANO 1881

Specialità dello Stabilimento:

Elisir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Tifano — Arancio di Menaco — Lombardorum — Diavolo — Colombo — Liquor della foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano. — *Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.* 1014

OROLOGERIA di PRECISIONE
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO
GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1690

Specialità
BINARIO PORTATILE LEGRAND
Semplicità di congegno ed economia del 50 0/0 sui trasporti.
TUBI di Stagno rivestiti di piombo
assolutamente igienici e della massima forza e resistenza per acqua potabile ed altri liquidi. — Rappresentanti *S. Savigliano e Comp.*, via Cavour, 9.

PASTIGLIE ANTICATARRALI del dott. MARTINI. Sciolgono il catarro, ne facilitano l'espettorazione e sono ottimo calmante nelle tosse ribelli ed ostinate. Si consumano sempre crescente ne garantisce l'efficacia. Scat. L. 1 50. — **CARTINE digestive.** Scat. L. 1 50. — **PILLOLE** contro la **gotta, reuma** ed artritide. Scat. L. 5. — **PILLOLE di ferro** ricostituenti. Scat. da 100 L. 2. — **PILLOLE** contro le **nevralgie** ed i denti. Scat. L. 2 50. — **PILLOLE** contro la **tisi**, del dott. MARTINICH, sostituiscono con miglior vantaggio i preparati di catrame. Scat. L. 3. — **INIEZIONE americana**, guarisce radicalmente e senza pregiudicare la salute qualsiasi male recente o cronico, gonorrhea senza mercurio. Bott. L. 2. — TORINO, *farmacia* **Amato GALLO**, *piazza Palazzo di Città, via Milano.* 2488

ACQUA SALLES
Fabbr. SALLES Fils, Succr., Parfumeur-Chimiste
CASA FONDATA NEL 1870
PARIS — 73, rue Turbigo, 73 — PARIS
Trent'anni di successo ognor crescente permettono di dichiarare e garantire in modo assoluto infallibile, istantaneo e definitivo l'ACQUE SALLES, progressivo e di intensa vegetazione ai capelli bianchi ed alla barba, la più brillante tintura per istantaneamente dare ai capelli ed alla barba un bellissimo colore nero, castagno o biondo senza macchiare la pelle.

Deposito a Torino all'Agenzia G. MONDO, Ospizio CERIANO, E. angolo ALFIERI, Galerie ALFIERI. 1831

CONDOTTA per MEDICO a L. 150 mensili oltre il provento delle visite a 4000 abitanti.

Dirigersi a CARZINI Rodolfo, via Ospedale, 8, Torino. 2384

ESATTORIA in provincia di Torino.

CERCASI un Collettore con cauzione di L. 3000 o 4200 di rendita per quinquennio prossimo. — Riscossione L. 400,000.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 32-2598.

Riapertura

della *SCUOLA DA BALLO* ad uso Società. **DESTEFANIS**, via S. Maurizio, 9, piano 1°. — *Per lezioni private ore e prezzi a convenirsi.*

Locale elegantemente addobbato da affittare per veglie danzanti. 2625

LA CONTESSA ILARIO è il titolo di un nuovo romanzo della GUIDI ricercatissimo ora dalle signore. — L. due. — Dai principali librai. 2474

GRANDE ASSORTIMENTO
di CAPPELLI da DONNA
in pelliccia e velluto
a L. 8 50 — 8 50 e più.

Presso la vedova RAMELLI, via del Mercanti, N. 19, seconda corte a destro, piano 3° — **TORINO.**

S'incarica di ridurli in novità. 2539

La polvere di riso di Giava

ha un'azione salutare sulla pelle. Rende e conserva ed invisibile, e dà alla carnagione una freschezza naturale Bianca, Rosa e *Lichi* per la carnagione bruna. — A. BOURGOIS, inventore a Parigi. — **Carlo MANFREDI**, *Torino* — Via Finanze, 3 e 5. — L. 1 50 la scatola, L. 4 per tre scatole. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce *franco* ovunque stavi servizio pacchi postali. 1619

Pasta mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse asilma e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di bronchi. — L. 1 20 la scatola.

Farmacia PRATO già CERRUTI, via Po, 20, Torino. 2603

ERNIE 2512
Cinto speciale Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Preparato dal R. Governo d'Italia depurativo e rinfrescante del sangue, del **prof. Ernesto Pagliano,** unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze, si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco (casa propria). In Torino, presso la farmacia Turinese, piazza S. Carlo. La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. *Girolamo*, e non mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a credersi parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro *avviso o richiamo* relativo a questa specialità che venisse inserito se questo od altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

2236 **Ernesto Pagliano.**

Pasta mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse asilma e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di bronchi. — L. 1 20 la scatola.

Farmacia PRATO già CERRUTI, via Po, 20, Torino. 2603

ERNIE 2512
Cinto speciale Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Deposito generale via A. MANZONI e C.ia, Milano, e della Sala, 16 — Rosso, sicura Casa, via di Pietra, 91.

CUTE DEL VISO
— LAIT ANTÉFÉLIQUE —
IL LATTE ANTEFELICO
puro o misto con acqua dissipa
ROSSORI E LENTIGGINI, ACNEROLI, MACCHIE ROSSE, PELLICOLE, SCREPOLATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, SERPIGINI, ecc.
Conserva la carnagione sempre fresca e liscia
CANNES & Cie

Vendita in Torino dal farmacista F. TARICCO TRISANO, via Roma, 43. 1612

Il sapone Calletmeyer
a base di zolfo e catrame
approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le spontanee attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) le
malattie e le impurità
della pelle
quali volatiche, eczemi, bruciori, pruriti, psoriasi (pellicole e crosta della pelle capillare) ecc. ecc
Adoperato poi, quale semplice sapone di toeletta, dispone a prevenire efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustule, grane (punti neri sul naso), screpolature, geloni, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meraviglioso.
Lira 1.10 il pezzo (involto di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte nella Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI a *Torino*. — (Si fa lo sconto d'uso ai farmacisti). *Dettaglio: Torino*, nelle farmacie: GIORDANO, via Roma, 17; PRATO già CERRUTI, via Po, 20; SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni; TACCONIS, via Garibaldi, 10; TRISANO, via Roma, 43 e angolo via Andrea Doria. 2150

NUOVO ATLANTE
COSMOGRAFICO, FISICO, STORICO E POLITICO-STATISTICO

Ordinato in 84 carte, di cui 14 doppie, già compilato da F. C. Mannucci, ed ora diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia e gli ultimi trattati internazionali, ed accordato coi programmi vigenti per le scuole classiche, tecniche e magistrali.

Edizione finamente miniata e legata in piena tela	L.	30
Id. » in mezza tela	»	22
Lo stesso ridotto a 60 carte di cui 13 doppie	»	16
Id. » 55 » 12 »	»	14
Id. » 28 » 5 »	»	7
Id. » 10 » 6 »	»	3

Carte staccate dall'Atlante generale, ciascuna cent. **30.**

Presso la Libreria ROUX e FAVALE — Torino.

Teatri

Carignano, o. 8 1/2. — *Rabagas.*
Gerbino, o. 8. — *Odetta.*
Alfieri, o. 8 1/2. — *Fra Diavolo*, operetta.
Balbo, o. 8 1/2. — *I briganti.*
Rossini, o. 8. — *L'Ebrei alla stiviera.*
San Martiniano, o. 7 3/4. — *Guerra Meridiana — Il salto della Dell'Aldo Sulla Sacra di S. Michele.*

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom.

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballet *Il prestigiatore.*

Stato Civile

TORINO, 14 NOVEMBRE 1882

Nascite 19, cioè maschi 10, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Alessio Celestina con Curletto Angelo — Billat Leonardo con Maggi Giuseppa.

Morti denunciati. — Boccassino Margherita nata Ostorero, d'anni 39, di Genova, cappellaia — Antonini Giuseppe, id. 18, di Asti, libraio — Motzio Teresa nata Tivolla, id. 60, di Torino, sigaraia — Secondo Teresa nata Candiano, id. 50, di Settimo Torinese, lavandaia — Valperda Carlo, id. 24, di Villafranca d'Asti, falegname — Cavaliere Maria nata Bergagno, id. 45, di Sicilia Tadino — Rosso Margherita nata Nicolla, id. 57, di Torino, sarta — Musimutti Carlo, id. 10, di Torino — Cieri Gaetano nato Falconetti, id. 56, di Borgaro — Perugnone Teresa, id. 13, di Torino, sonatora — Rosalino Giuseppe, id. 75, di Moncalieri, contadino — Berardi Cristina nata Rizzolio, id. 73, di Bubbio, tessitrice — Rinaldi Giuseppe, id. 2a, di Ben — Marengo Giacinto, id. 48, di Chieri, marmorista.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 42, di cui 2 esistenti in S. negli ospedali 10, non residenti 10, morti in altri luoghi 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 14 novembre 1882.

Altezza barometrica in millim. e 0 gradi di temperatura:

9 a. 738,8 — 3 p. 736,3 — 9 p. 735,5

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+7,0 — +2,0 — +7,6

Altezza del vapore in millimetri:

0,9 — 0,5 — 0,8

Umidità relativa in centigradi

76 — 71 — 83

Vento:

calma — calma — calma

Stato atmosferico:

coperto — coperto — coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centes. min. +0,2 mass. +2,6

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 16 novembre.

Nascere del Sole 7.19 — Passaggio al meridiano 0.8 — Tramonto 4.48.

Nascere della Luna 11.47 matt. — Passaggio al meridiano 4.51 sera. — Tramonto 10.2 sera.

Cierne della Luna 6e.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 12 novembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La stazione è caricata sull'Europa.

Le deboli pressioni dell'Oceano che da molto tempo persistevano al largo delle isole Britanniche, si sono avanzate ieri all'ovest delle coste Francesi e del Portogallo.

Forti pressioni si avvicinano sulla Scandinavia e si estendono sul mare del Nord.

La barrenza il sul centro trovansi ieri presso Oslo ha ristato in Germania.

Il minimo barometrico del golfo di Genova persiste ancora, ma va colmandosi.

Italia. — 12 novembre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione irregolarissima sull'Europa, massima (767) sulla Spagna, minima (750) sulla Polonia.

Depressione secondaria (758) sul golfo di Genova.

In Italia nelle 24 ore qualche pioggia al centro, venti generalmente forti da S.W. ad W. e temperatura aumentata al centro ed al nord.

Tirreno agitato ed agitatissimo.

Stamane cielo nuvoloso, venti freschi o forti da S.W. ad W. sul versante Tirreno, barometro irregolare e variabile da 759 a 765 mm.

Mare molto agitato o agitato lungo la costa Ligure e Tirrenica, mosso altrove.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 12 Nbre 1882.

	Massima	Minima
Riparanda	—11.0	—22.0
Stoccolma	— 1.0	— 2.0
Christiansund II	+ 2.0	— 3.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 2.0
Valenza	+12.2	+ 1.7
Yarmouth	+ 7.8	— 0.5
Bruxelles	+ 8.1	+ 2.8
Amburgo	+ 5.0	+ 4.0
Cassel	+ 7.0	+ 2.0
Breslavia	+ 8.0	+ 3.0
Cracovia	+ 9.0	+ 3.0
Hermannstadt	+ 8.0	+ 3.0
Berna	+17.8	+ 2.2
Parigi	+11.4	+ 2.1
Besançon	+ 12.0	+ 0.9
Lione	+10.6	+ 4.7
Nizza	+ 17.0	+12.0
Madrid	+17.0	+ 5.0
Lisbona	+18.0	+12.0
Trieste	+16.0	+10.0
Torino	+11.8	+ 4.0
Moncalieri	+11.0	+ 4.9
Firenze	+11.8	+11.2
Roma	+16.0	+13.5
Napoli	+17.5	+14.1
Cagliari	+ 22.0	+ 15.6
Palermo	+ 20.7	+14.2
Costantinopoli	+12.0	+ 8.0
Algeri	+ 20.0	+10.0
Tunisi	+23.0	+ 13.0
Malta	+23.0	+17.0

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta uff.* del 10 novembre:

1. **Nomina** nell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (n. DCCXVIII), 13 Nbre, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio d'Ostra.

3. **R. D.** (n. 1051), del 19 Nbre, che autorizza il comune di Fanobergo a riscuotere un dazio di consumo sulla carta e sui cartoni, in conformità della tariffa unita al presente decreto.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra, e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Gazzetta uff. dell'11 novembre:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** che costituisce il comune di Rio Marina in sezione elettorale e lo fa per l'elezione della Camera di commercio di Livorno.

3. **R. D.** che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio e depositi di Prato.

4. **R. D.** che aggrega il comune di Secenti all'agenzia delle imposte e del catasto di Vasto.

5. **R. D.** che trasferma la mandamentale l'archivio notarile di Velletri.

6. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario e nell'Amministrazione finanziaria.

7. **Prospetto** della vendita dei beni immobili pervenuti al demanio dal Fondo ecclesiastico.

La *Gazzetta ufficiale* 12 novembre:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Elenco** delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno inscritte durante il mese di Ottobre 1882.

Mercati e Commercio

Nuova York, 11 Nbre. — Cambio su Londra, dollari 4 86 1/2.

Su Parigi 5 21 1/4.

Farina, da dell. 4 40 a 4 60 per 93 ch. Frumento, R. Winter, disponibile, dell. 1 03 1/4 id. *Id.* Nbre, » 1 07 3/4 id. *Id.* Xbre, » 1 09 1/8 id. *Id.* gennaio, » 1 11 3/8 id. *Id.* Primavera N. 2 disp. » nomin. id.

Granoturco con. 51 a 54 i bushel di 56 libbre.

Noli cereali per Liverpool, scellini 5 sterline per ogni quarter (20 litri, per Londra 7 3/4.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oncia vale 1 franco e 25 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino, *Piazza Emanuele Filiberto, n. 6, fabbricato a levante.* — **Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 14 novembre.**

Lotti venduti N. 402.

Medio dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a., al lit. L. 1 10; q. d. id. 1 20; vitello, q. a., id. 1 20; q. d., id. 1 50; manzo, q. a., id. 1 30, q. d., id. 1 80 — Olio oliva: 1ª qualità, id. 1 80; id. 2ª qualità, id. 1 40 — Burro di Milano, id. 3 15; id. di Modena, id. 3 — Riso, 1ª q., id. 0 45, 2ª q., id. 0 35 — Pasta: Napoli, 1ª q., id. 0 75, id. 1ª q., fuori dazio, id. 0 70; 2ª q., id. 0 55 — Uova, in doz. 1 — Vino, barolino, 1/2 ett. 20; id. da pasto, id. 24; id. fuori dazio, id. 10; Tosc. al Gasco. 1 30 — Cartiz. Barra, al lit. 1 20; Orieco, id. 1 50; Vecchia, id. 2 50; Carmagnola, id. 1 70; Grani, id. 3; Canina id. 1 50 — Parlo, id. 2 20 — Saluzzo, id. 2 — Potato, id. 0 20 — Pollame: Galline, cadauna 2 25; Polli, id. 1 25.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 12 novembre.

Le transazioni furono molto più sostenute in questa settimana nel centro mercato del vino. Le vendite ammontarono a seicento cinquantacinque ettolitri divisi come segue:

Barbera	ett.	90
Grignolino	»	130
Freisa	»	100
Uvaggio	»	275
Totale	Ett.	655

Ai cui esso quali furono le principali provenienze:

Del Circondario d'Asti:
San Damiano, Montegrosso, Robella, Camerano, Cisterna e Roccaletta.

Del Circondario d'Alessandria:
San Salvatore, Casale, Lu e Borgoanaco.

Del Circondario d'Acqui:
Mombaruzzo, Ricaldo e Nizza Monferrato.

Del Circondario di Canale:
Castagnito, Rocchetta, Canale, Montenigno, Grana e Viarigi.

Del Circondario d'Alba:
Priocca, Vigone, Bra, Canale e Neive.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Pecetto, Rivoli, Pino e Arignano.

Il vino presentato alla vendita in questa settimana era tutto dell'ultimo raccolto; il vino vecchio è scomparso, nè questo potrà mancare all'attività delle transazioni, perchè la maggioranza dei clienti del nostro mercato ne ricerca i prezzi troppo elevati.

Scomparso il confronto fra i vini vecchi ed i nuovi, i venditori ne approfittarono per tener alto le loro pretese sulla merce che presentarono alla vendita. Quindi per le prime qualità si tennero sui prezzi di L. 60 a L. 64; in media L. 62 all'ettolitro; per le seconde qualità L. 44 a L. 48, in media L. 40 all'ettolitro.

Medio generali L. 49 all'ettolitro e L. 25 50 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 10, imposta per l'entrata in città, L. 39 all'ettolitro, e L. 12 30 alla brenta fuori della cinta daziaria.

L'imposta per l'entrata in città di L. 10 e non più L. 9 fino al 1° settembre scorso; e chi diciamo per chi sembra credere che non si sia fatto finora nessun cambiamento in proposito.

L'aumento che ebbe luogo in questa settimana sui prezzi dei vini è di poca importanza in sè stesso, ma fu acquista una sufficiente sensibile se si considera che buona parte dei vini nuovi si sono trovati troppo elevati, e si crederà che l'abbondanza del prodotto, aggiunta alla qualità inferiore, debbano far stabilire una differenza migliore fra esso ed i vini del precedente raccolto.

Forse questo contegno dei detentori dei vini viene dalla persuasione di forti domande per parte della Francia, la quale certamente ha grandi bisogni; e probabilmente anche dalla presenza di negozianti francesi dei centri di produzione del Piemonte, o di alcuno compere già da essi fatte. Ma ripetiamo che faremmo male quel proprietario che rifiutasse di fare una vendita a prezzi convenienti, sulla vaga speranza di una forte esportazione, perchè non è il solitario l'Italia che provvede ai bisogni della Francia, ma anche la Spagna, che già l'anno scorso ha fornito ai Francesi una quantità di vini molto maggiore che l'Italia.

Dobbiamo lo ultimo notizie segnano ribasso sui vini francesi, e quindi ritenghiamo che lo domande per la Francia diminuiranno da noi, a meno che non si trovi maggior facilità sui prezzi.

Ecco il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) dell'ultima quindicina:

Rimanenza al 29 ottobre Ett.	1850,00	
Entrata »	480,00	
Ett.	2,337,10	
Uscita »	287,10	
Rimanenza al 12 Nbre Ett.